

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

18/11/2011 Avvenire - Nazionale	4
Al premier la delega	
18/11/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	5
«Allarme per i Comuni: bilanci a rischio»	
18/11/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	7
Subito le imposte sulla casa Possibile manovra da 11 miliardi	
18/11/2011 Il Messaggero - Nazionale	9
Lo Stato punta su 15 miliardi e spinge sulle liberalizzazioni	
18/11/2011 Il Messaggero - Nazionale	10
Così torna l'imposta sulla prima casa	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	11
Cancellazione delle Province in due fasi	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	12
Dietro l'angolo una manovra da 20-25 miliardi	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	13
Dalle Regioni segnali di collaborazione	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	14
Ritorna l'Ici sulla prima casa	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	16
Fisco, Ici, pensioni e lavoro: ecco il piano Monti	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	18
Consigli tributari senza politici e professionisti	
18/11/2011 Il Sole 24 Ore	19
Consigli tributari più efficaci e utili	
18/11/2011 ItaliaOggi	20
La patrimoniale e l'Ici prima casa	
18/11/2011 ItaliaOggi	21
Lo Scaffale degli Enti Locali	

18/11/2011 ItaliaOggi	22
Ici rurale, corsa contro il tempo	
18/11/2011 ItaliaOggi	24
Servizi locali, Antitrust rafforzata	
18/11/2011 ItaliaOggi	25
Federalismo fiscale, lunedì si chiude. E le regioni autonome sono al palo	
18/11/2011 ItaliaOggi	27
Un altro fisco è possibile Le idee dei commercialisti	
18/11/2011 ItaliaOggi	31
Censimento online 5 mln di risposte	
18/11/2011 ItaliaOggi	32
Agli enti locali ci pensa Monti	
18/11/2011 ItaliaOggi	33
Slitta al 2013 il Patto regionale integrato	
18/11/2011 La Repubblica - Nazionale	34
Il fisco Torna l'Ici sulla prima casa sarà una maxi-imposta comunale Più Iva ma Irpef alleggerita	
18/11/2011 La Stampa - NAZIONALE	36
Gli enti locali «Ma la Bocconi dice che sono ancora utili»	
18/11/2011 Libero - Nazionale	37
Tanto per cominciare ritorna l'Ici	
18/11/2011 Libero - Nazionale	38
Monti apre al federalismo ma il Carroccio non ci casca	
18/11/2011 Il Giornale del Piemonte - Nazionale	40
Il bilancio comunale arriva davanti alla Corte dei Conti	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

26 articoli

POLITICHE REGIONALI

Al premier la delega

Monti tiene per sé il ruolo che era di Fitto Soddisfatti i governatori e i Comuni

I primi approcci con il governo guidato dal professor Mario Monti fanno ben sperare Regioni ed enti locali. Ma la partenza col piede giusto è senza dubbio da ascrivere alla volontà del presidente del Consiglio di voler assumere direttamente su di sé la delega per gli Affari regionali, compresa la presidenza delle conferenze Stato-Regioni e Unificata. La decisione di Palazzo Chigi è stata giudicata più che favorevolmente anche dall'Anci con una presa di posizione del presidente Graziano Delrio. Vasco Errani, a nome dei governatori italiani, apprezzando il «cambio di passo» ha esortato il nuovo esecutivo ad adottare «un intervento più equilibrato per temi fondamentali come ad esempio il Trasporto pubblico locale, che ha subito un taglio complessivo del 75%, e il nuovo patto per la salute». Senza trascurare il federalismo fiscale, che dovrà essere «un punto nodale nel programma di governo». Favorevolmente impressionati anche i Comuni: «Questo primo atto concreto conferma la nostra fiducia nell'operato dell'esecutivo», ha fatto sapere il presidente dell'Anci Graziano Delrio, per il quale l'assunzione da parte di Monti della delega sugli Affari regionali e la presidenza delle Conferenze «è un atto che testimonia un'attenzione non di facciata: siamo pronti a mettere in campo le nostre proposte per il risanamento e il rilancio dell'economia». Errani (LaPresse)

Appello al governo Luca Antonini, presidente della Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale

«Allarme per i Comuni: bilanci a rischio»

«Dal federalismo incompiuto effetti sulle amministrazioni»

Marco Cremonesi

MILANO - Comuni che non potranno chiudere il bilancio, non sapendo quanto potrà loro arrivare dal fondo di solidarietà. Il migliaio di municipi grandi e piccoli che andranno al voto nella prossima primavera, non in grado di pubblicare i loro bilanci sui siti web, la rivoluzionaria opera di trasparenza prevista dalla nuova legge. Il Grande Incompiuto, il federalismo fiscale, è ormai definito nei contorni normativi, ma resta privo di molti dei provvedimenti attuativi in grado di trasformarlo in cosa viva.

Di qui, l'appello del costituzionalista Luca Antonini è il presidente della Copaff, la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale. In sostanza, l'ingegnere del federalismo fiscale: «Il nostro lavoro è stato soprattutto quello di superare il criterio della spesa storica: fin qui, chi più spendeva, e spesso più sprecava, più riceveva dallo Stato». L'architettura si regge sulla definizione dei fabbisogni standard: quanto può costare legittimamente un determinato servizio? In questi giorni sono arrivati i primi risultati dei questionari per standardizzare la spesa comunale: «Le disfunzioni che emergono - racconta Antonini - sono evidenti. Per esempio: nella fascia dei Comuni con 50 mila abitanti la spesa per la polizia locale varia tra i 10 e i 120 euro pro capite. Un divario ingiustificato. Più in generale, ci sono Comuni che ricevono pro capite 120 euro, altri che ne ricevono 800. Senza che esista nessuna analisi sull'effettivo fabbisogno. Sono gli sprechi derivanti da quarant'anni di sistema della spesa storica. Peraltro gli standard serviranno ai sindaci - ma anche alle opposizioni - per misurare l'efficienza della propria amministrazione, e alla stampa per commisurare in modo omogeneo amministrazioni diverse». L'altro portato del federalismo fiscale, infatti, è l'armonizzazione dei bilanci. «Il problema è stato ricordato ieri da Mario Monti. Il decreto approvato coinvolge 9700 enti: Comuni, ma anche società partecipate e Asl. Per rimediare - prosegue Antonini - a paradossi sorprendenti: nel 2011, Catania è stata premiata per il rispetto del patto di stabilità, in base al bilancio 2008. Peccato che nel 2009, la stessa città è stata ripianata con 140 milioni di euro, per evitarne il dissesto. È evidente che il bilancio presentato era inattendibile».

Ma fondamentale è anche il tema, oggi in mezzo al guado, del fondo di perequazione: «Vanno ancora definiti i criteri di ripartizione del fondo per il 2012. Molti comuni, dunque, non sanno cosa potranno aspettarsi». La legge, inoltre, prevede che in vista del voto i Comuni pubblichino sul loro sito un bilancio certificato: «Serve a sanare un'altra anomalia italiana: i neoeletti scoprono i buchi di bilancio lasciati dai predecessori. Caldoro che non era riuscito a capire il deficit della sanità campana, Pisapia che dice di aver trovato 150 milioni in meno dell'atteso. Tutte cose che, se vere, si apprendono soltanto dopo le elezioni. In base a cosa votano gli elettori?». Il problema è che «occorre predisporre subito lo schema per le elezioni 2012». Tra l'altro, prosegue Antonini, tutto questo lavoro potrà dare sostanza anche al «fallimento politico», «con la ineleggibilità di dieci anni per il responsabile del dissesto». Resta anche il problema dell'Ici sulla prima casa: «Già da mesi è chiaro che il sistema va riequilibrato: se si esclude la prima casa e il prelievo va solo sulle seconde case le distorsioni sono forti. È già stato approvato lo schema di un decreto correttivo che riduce l'Imu e introduce una nuova imposta su Rifiuti e Servizi che grava anche sulle prime case. La scelta politica è sul come e sul quanto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

6.700

Foto: Comuni Sono quelli che hanno risposto ai questionari per definire i criteri del fabbisogno standard delle amministrazioni

10

Foto: euro è la spesa pro capite di alcuni Comuni per la polizia locale. Altre amministrazioni comparabili, ne spendono 120: dodici volte tanto

140

Foto: milioni Tanto è stato necessario, nel 2009, per ripianare il buco di Catania. Nel 2011, il Comune è stato premiato per il bilancio del 2008

Foto: Chi è

Foto: Luca Antonini, docente di Diritto costituzionale e Diritto pubblico comparato all'Università di Padova, è presidente della Commissione per il federalismo fiscale (foto Imago Economica)

Subito le imposte sulla casa Possibile manovra da 11 miliardi

Allo studio un aumento dell'Iva. La Fornero: non useremo l'accetta Per gli esercizi commerciali in arrivo l'obbligo di avere il bancomat o la carta di credito
R. Ba.

ROMA - Rigore, crescita ed equità. Con queste tre parole il presidente del Consiglio Mario Monti ha sintetizzato l'azione di governo confermando una road map in due fasi: prima l'emergenza conti per calmare i mercati e subito dopo lo sviluppo. È ancora presto per capire quando l'esecutivo dei professori entrerà nel merito dei provvedimenti. La prima convocazione del Consiglio dei ministri non è ancora stata decisa mentre la settimana prossima Monti e il superministro dello Sviluppo Corrado Passera faranno un giro per le capitali europee a presentare le linee guida del programma.

Monti, nel suo discorso al Senato, ha confermato le indiscrezioni che annunciavano nella casa il primo obiettivo per fare cassa: «Tra i principali Paesi europei l'Italia è caratterizzata da un'imposta immobiliare che al confronto risulta particolarmente bassa, l'esenzione dall'Ici per la prima casa è un'anomalia nel confronto internazionale». Questo il ragionamento del premier per preparare il terreno al ritorno dell'Ici che si chiamerà Imu (Imposta municipale unica) rispettando così le novità fiscali introdotte nella primavera scorsa dai diversi moduli del federalismo. Il premier non cita la patrimoniale ma nemmeno la esclude quando indica la «necessità di rimodulare» gli interventi e il «monitoraggio sulla ricchezza accumulata». E conferma la necessità di valutare un'eventuale manovra correttiva, per ora cifrata, secondo le indiscrezioni, in 11 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti i costi dovuti al balzo dello spread col Bund tedesco il cui peso sugli interessi da pagare sul debito pubblico è ancora da calcolare.

Per la lotta all'evasione confermata la linea di aumentare al massimo la tracciabilità del denaro limitando al minimo dunque l'uso del contante. Probabilmente tutti gli esercizi commerciali saranno obbligati ad avere il Pos per il bancomat o la carta di credito. Anche l'aumento dell'Iva diventa una delle carte possibili da giocare. Sul capitolo lavoro e pensioni, due vere e proprie bombe da maneggiare con grande cura, Monti si è mosso con estrema cautela. Prima il premier ha ricordato che il sistema previdenziale italiano è solido e «l'età di uscita in Italia è anche più alta che in Francia e Germania» ma poi ha sottolineato che «c'è un problema di ampie disparità». Insomma le ingiustizie e i privilegi - primo fra tutti il vitalizio dei parlamentari che scatta dopo una sola legislatura - saranno aboliti, fa capire il governo. Per il resto, l'esecutivo intende muoversi di concerto con le parti sociali e «senza usare l'accetta» come ha voluto precisare il ministro del Lavoro Elsa Fornero.

E infine la crescita, suonando le note migliori dello spartito pro concorrenza investendo di più sui giovani, sui talenti, sulla mobilità, sulla ricerca. Le associazioni imprenditoriali hanno applaudito. La Cgil ha storto il naso sull'Ici prima casa preferendo la patrimoniale, la Confcommercio ha detto di no a nuovi aumenti dell'Iva.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Le due fasi della road map Ieri il premier Monti ha sintetizzato l'azione di governo sulle tre direttive di rigore, crescita ed equità, confermando una road map in due fasi: si parte affrontando l'emergenza conti per calmare i mercati e poi si passa alla fase di sviluppo

Il giro in Europa per il programma Non è stata ancora decisa la prima convocazione del Consiglio dei ministri. L'agenda della prossima settimana vedrà Monti e il ministro Passera impegnati in alcune capitali europee a presentare le linee guida del programma

L'imposta sulla casa Il governo potrebbe intervenire per correggere quella che Mario Monti ieri ha definito «un'anomalia», e cioè l'esenzione dal pagamento dell'Ici sulla prima casa. Non sono escluse neanche correzioni del «peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare»

L'imposta municipale unica L'Ici, abolita dal governo Berlusconi, potrebbe dunque tornare sotto la denominazione di Imu (Imposta municipale unica): misura che rispetterebbe le novità fiscali introdotte nella primavera scorsa dai diversi moduli del federalismo

La manovra correttiva Potrebbe essere necessaria una manovra correttiva che secondo i primi calcoli sarebbe di 11 miliardi, ai quali vanno però aggiunti i costi dovuti al balzo dello spread tra Btp e bund tedeschi il cui peso sugli interessi da pagare sul debito pubblico è ancora da calcolare

Foto: Bancomat

Lo Stato punta su 15 miliardi e spinge sulle liberalizzazioni

Più concorrenza per favorire la crescita spazi enormi nei servizi locali
BARBARA CORRAO

ROMA K La traccia da cui partire è scritta nella legge di stabilità, approvata sabato scorso immediatamente prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Da lì ripartirà Mario Monti che ha infatti confermato l'obiettivo di presentare entro il 30 aprile 2012 il primo elenco di beni immobili pubblici da offrire in vendita. L'altro grande capitolo su cui, c'è da credergli, spingerà l'acceleratore, sarà quello delle liberalizzazioni. Non è un caso lo abbia citato, e non di passaggio, nel presentare il suo programma al Senato. La cessione del patrimonio immobiliare servirà a ridurre il debito pubblico. Allo stesso scopo servirono negli anni '90 le privatizzazioni delle Spa pubbliche portate avanti da Amato, Ciampi e Prodi. Allora si trattava di entrare nel sistema monetario europeo, oggi si tratta di non uscirne. A questo capitolo l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha attribuito incassi per 15 miliardi nei tre anni tra il 2012 e il 2014, quindi 5 miliardi l'anno irrinunciabili. La prima tranche, di cui ha parlato ieri Monti, è valutata 340 milioni. Sul piatto ci sono infatti immobili della Pubblica amministrazione (Stato, Regioni, enti locali, università, Asl) valutabili 368 miliardi, ma la cifra K frutto delle ultime stime elaborate dal Tesoro a settembre K si restringe a 42 miliardi se si considerano solo gli immobili liberi e scende a 7 miliardi se si limita considera la sola quota libera in mano allo Stato. Di questa enorme torta di patrimonio, la quota immediatamente vendibile sarà molto limitata. Ed è per questo che Monti, nel ricordare che questa posta è stata inserita nella lettera di risposta inviata dall'Italia alla commissione europea, annuncia anche che «verrà definito un calendario puntuale per i successivi passi del piano di dismissioni e di valorizzazione del patrimonio pubblico» per farlo rendere di più. Finora si era pensato di includere nelle dismissioni almeno il 20% delle caserme e delle carceri non utilizzate. Realisticamente, nella prima tranche dovrebbero entrare a Roma la caserma di via Guido Reni, al centro della città. Altri immobili in vendita sono previsti a Bologna e Torino. Dalle liberalizzazioni, invece, può venire quella spinta alla crescita, quella rimessa in moto del sistema che ora è fermo, arrugginito. Lo sa molto bene il premier che è stato commissario Antitrust in Europa. E lo sa altrettanto bene Antonio Catricalà, suo braccio destro a palazzo Chigi e presidente dell'Antitrust italiano fino all'altroieri, che dal 2005 ha battuto il chiodo dell'apertura del mercato in Italia. Gli spazi ci sono e sono ampi, in un Paese ancora ostaggio delle tante corporazioni e lobby. Dove andrà dunque a colpire il nuovo governo? Più poteri all'Antitrust, più concorrenza nei servizi pubblici locali, questo vuol dire la frase pronunciata da Monti al Senato: «Intendiamo rafforzare gli strumenti d'intervento dell'Autorità in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali, che abbiano effetti distorsivi della concorrenza; accrescere la qualità dei servizi pubblici, nel quadro di un'azione volta a ridurre il deficit di concorrenza a livello locale». Nel primo caso, potrebbe essere concessa all'Antitrust la possibilità di impugnare direttamente alla Corte costituzionale le disposizioni, locali o no, in contrasto con altre norme pro-concorrenziali. Oggi il conflitto di competenza può essere sollevato solo dallo Stato e la procedura è molto più tortuosa e lunga; Catricalà da tempo lo ha fatto presente. Potrebbe essere poi introdotto l'obbligo di disapplicare le normative locale qualora in contrasti con il principio della concorrenza, costituzionalmente garantito e quindi di grado superiore. Quanto ai servizi pubblici locali, potrebbe saltare la soglia sotto la quale i Comuni possono non indire le gare per l'assegnazione dei servizi. E poi ci sono i settori da modernizzare: le assicurazioni; ma anche il conflitto d'interesse sugli intrecci incestuosi tra banche e tra queste e le assicurazioni. Segnalato dall'Antitrust ma finora sempre ignorato da governo e parlamento. Foto: La valorizzazione del patrimonio pubblico è tra gli impegni presi dall'Italia con la commissione europea

GLI INTERVENTI Il discorso di Monti in Parlamento ha dettagliato le misure che il nuovo governo intende varare a breve

Così torna l'imposta sulla prima casa

Potrebbe essere progressiva servirà a ridurre il cuneo fiscale

LUCA CIFONI

ROMA K Ici sì, patrimoniale almeno per ora no. In tema di fisco sono queste le indicazioni che escono dal discorso di Monti, oltre all'impegno sul fronte dell'evasione ed alla volontà di spostare il carico fiscale dal lavoro agli immobili ed ai consumi. Ma a ben guardare il confine tra le due ipotesi non è poi così netto, visto che al semplice ripristino del prelievo sull'abitazione principale cancellato dal governo Berlusconi potrebbero affiancarsi altri inasprimenti della tassazione immobiliare, con un ritocco delle rendite catastali o un altro strumento. E le case sono una parte consistente del patrimonio degli italiani. Sta di fatto che il quadro precedente al 2008 era quanto mai variegato sul territorio nazionale, con un esborso medio che - ad esempio nel caso di un appartamento di 80 metri quadrati - andava da 20/30 euro l'anno nei piccoli centri e al Sud a oltre 400 nelle grandi città. Una disparità legata anche al fatto che le rendite catastali cristallizzate nel corso del tempo non sempre riflettono i valori reali degli immobili. Queste considerazioni spingerebbero ad un riordino complessivo della materia, favorito anche dalla necessità di preparare l'avvio del federalismo fiscale. Proprio le norme attuative della riforma cara alla Lega Nord forniscono una possibile cornice per la reintroduzione del tributo sulla prima casa. Infatti, come ha fatto notare lo stesso ministero dell'Economia negli ultimi giorni di gestione Tremonti, rispondendo ai quesiti dell'Unione europea, un decreto esaminato a fine ottobre dal governo (ma non ancora approvato) prevede di fatto un potenziamento dell'attuale tassa sull'immondizia, che verrebbe scissa in due componenti: quella legata alla vera e propria produzione di rifiuti ed un'altra connessa invece all'occupazione a qualunque titolo di un'abitazione residenziale, compresa quella principale. In questo modo nascerebbe una sorta di tassa sui servizi sul modello di quella adottata in altri Paesi; il gettito potrebbe essere recuperato da questa voce invece che dalla vera e propria imposta municipale che ha assorbito l'Ici e l'Irpef applicate sugli immobili diversi dalla prima casa. Ma i programmi del nuovo governo potrebbero non fermarsi qui. L'ipotesi di una revisione delle rendite catastali, presa in considerazione dal precedente esecutivo, è sempre in pista. Poi c'è la volontà di applicare il prelievo sugli immobili in modo in progressivo, per salvaguardare la fascia medio-bassa dei contribuenti; ma una progressività basata sui redditi mescolerebbe due base imponibili diverse risultando decisamente impropria in termini di grammatica fiscale. L'alternativa consisterebbe allora nell'applicazione di un prelievo più alto, sullo stesso bene, a chi dispone di più proprietà immobiliari. Nelle intenzioni del neopremier questo sacrificio imposto ai contribuenti sarebbe destinato ad essere almeno in parte redistribuito, perché il maggior gettito andrebbe a finanziare la riduzione del carico fiscale sul lavoro, a parità di gettito complessivo. L'obiettivo è quello di un fisco maggiormente orientato alla crescita ed alla competitività delle imprese; lo strumento potrebbe essere un intervento sull'Irpef e/o sull'Irap.

ENTI LOCALI

Cancellazione delle Province in due fasi

Cura dimagrante in due tempi per le Province. L'ha annunciata Mario Monti al Senato: in una prima fase saranno razionalizzate; poi eliminate. Se così fosse il neo premier riuscirebbe in un'impresa che a parole tutti (eccetto la Lega) hanno detto di voler perseguire in questa legislatura salvo dimenticarsene nei fatti. Come ha spiegato lo stesso presidente del Consiglio si partirà dal «riordino delle competenze» che avverrà con «legge ordinaria». Ad esempio il Codice delle autonomie attualmente all'esame del Senato. Più avanti con legge costituzionale, ha aggiunto Monti, si completerà l'opera, «consentendone la completa eliminazione» promessa alla Ue.

Strategia in due tappe. Attuazione rapida delle misure varate in estate, tra due-tre settimane correzione per assicurare il pareggio di bilancio

Dietro l'angolo una manovra da 20-25 miliardi

Dino Pesole

ROMA

In un programma di governo in cui la parola d'ordine è tornare a cresce, per i conti pubblici si prospetta una manovra in due tappe: nell'immediato, il neonato governo Monti darà «piena attuazione» alle due manovre correttive della scorsa estate (59,6 miliardi a regime). Sarà necessario completarle attraverso misure in linea con la lettera di intenti inviata a Bruxelles dall'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Successivamente, ma non oltre due-tre settimane, si porrà mano a ulteriori interventi correttivi.

Nel discorso programmatico con cui Mario Monti ha chiesto ieri la fiducia al Senato, il ricorso a una nuova manovra correttiva è per ora solo ipotizzato, ma lo si può dare già per acquisito. Il check sulla doppia manovra estiva si concentrerà, com'è evidente trattandosi della partita più a rischio, sugli effetti della legge delega fiscale e assistenziale. Monti per ora si limita a segnalare che si perverrà al più presto «ad una valutazione prudenziale» dei suoi effetti. Nel testo della manovra di agosto, si anticipa al 2013 l'obiettivo del pareggio di bilancio (che Monti conferma), ma il problema è che per un terzo quella correzione è sub iudice. Stando alla «clausola di salvaguardia» contenuta nel provvedimento, si agirà attraverso tagli orizzontali alle agevolazioni fiscali e assistenziali, per recuperare già nel 2012 4 miliardi di maggior gettito, che diventano 16 nel 2013, 20 a regime. Ma già Monti (lo ha già fatto del resto la Corte dei Conti) lascia intendere che quella previsione di gettito andrà rivista, e che di conseguenza occorrerà reperire risorse sostitutive.

Quanto alla nuova manovra, non vi sono al momento indicazioni sull'entità. Ma già il semplice calcolo della differenza tra la stima del precedente governo e quella della Commissione europea, relativamente a crescita e deficit, prefigura una correzione di almeno un punto di Pil (16 miliardi), cui andranno aggiunte appunto le misure compensative per blindare i saldi della manovra di agosto e la maggior spesa per interessi per effetto dell'impennata dello spread tra Bund e Btp. Il tutto per una correzione tra i 20 e i 25 miliardi. Si partirà da un'accurata «spending review», e dal Fondo unico della presidenza del Consiglio, e il segnale appare univoco: tutte le amministrazioni pubbliche saranno sottoposti a cura dimagrante.

«Sono ineludibili - osserva Monti - interventi per contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi». Per il riordino delle Province, si procederà con legge ordinaria, in direzione della successiva, completa abolizione da affidare a una modifica costituzionale. Il governo Monti si impegna a sostenere la proposta di legge costituzionale per introdurre il vincolo di bilancio in pareggio, tenendo conto tra l'altro degli effetti del ciclo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo rivedrà la ripartizione dei 106 miliardi del Fondo sanitario per il 2012

Dalle Regioni segnali di collaborazione

Roberto Turno

ROMA

«In questa prima fase assumerò direttamente le competenze relative agli affari regionali». Mario Monti scandisce bene le parole nel suo intervento programmatico al Senato e spalanca porte e finestre al dialogo e alla piena collaborazione con Regioni ed enti locali. Le autonomie, dai governatori ai sindaci, naturalmente promuovono in pieno la decisione: s'è aperta una nuova fase, siamo pronti a collaborare, confermano. Riaprendo la fitta agenda di cahiers de doléance e rilanciando la richiesta di un incontro a stretto giro di posta col neo premier.

La scelta di Monti nasce, anche grazie alla sponda del Colle, dalla consapevolezza che tutte le istituzioni in questo momento più che mai devono restare unite, remare verso la stessa direzione, gettarsi alle spalle le lunghe e delicate fasi di rottura degli ultimi anni. «Spero in questo modo - ha spiegato il professore - di manifestare una consapevolezza condivisa circa il fatto che il lavoro comune con le autonomie debba proseguire e rafforzarsi, nonostante le difficoltà dell'agenda economica. In tale prospettiva si dovrà operare senza indugio per un uso efficace dei fondi strutturali dell'Unione europea».

I rapporti con le autonomie erano stati assegnati nel precedente Governo a Raffaele Fitto, il cui impegno è stato spesso riconosciuto dai governatori e sindaci. È mancato però troppo spesso il confronto con Berlusconi, per non dire del rapporto sempre tesissimo con Giulio Tremonti, soprattutto in occasione di tutte le manovre di questi anni. Ma creare adesso nuove tensioni, non coinvolgerle in pieno le autonomie nelle nuove e dolorose scelte in arrivo, sarebbe però un errore gravissimo. E per questo Monti tiene per sé (almeno «in questa prima fase») la delega dei rapporti con loro.

Il premier sarà insomma in prima fila ai tavoli di confronto, tra l'altro tenendo per sé anche la delega dell'Economia. Un netto cambio di passo. «Questa nuova impostazione potrà modificare le relazioni col Governo, nella speranza che sia possibile costruire un percorso condiviso che veda tutti i livelli istituzionali impegnati allo stesso modo» plaude il rappresentante dei governatori, Vasco Errani. «Un bel segnale per le autonomie, che testimonia un'attenzione non di facciata» aggiunge il presidente Anci, Graziano Delrio.

Naturalmente la strada non sarà in discesa per Regioni ed enti locali, alle prese con i maxi tagli della manovra dell'anno scorso e poi di quest'anno. Con un'agenda che va dai tagli ai servizi sociali, a partire dal trasporto pubblico locale, al patto di stabilità, dal welfare alle infrastrutture, dalla programmazione dei fondi Fas e comunitari fino alla riforme istituzionali e alla possibilità di applicare il federalismo. Per non dire della costruzione del nuovo «Patto» sulla sanità e dei tagli in cantiere per la salute pubblica, una vera emergenza per i bilanci regionali. Sulla sanità del resto il Governo sarà da subito alle prese col riparto dei fondi per il 2012: proprio prima di lasciare l'ex ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha inviato alle Regioni la proposta di divisione dei 106 miliardi costruita sulla base dei soli criteri dell'età e della numerosità della popolazione. Ma non di quelli (come la deprivazione e le più sfavorevoli condizioni socio-economiche) chiesti soprattutto dal Sud, ma su cui la Lega (e non solo) frena. Ora il nuovo Governo dovrà dire da che parte sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Piemonte 7.981,58 Valle d'Aosta 209,25 Lombardia 17.774,98 Bolzano 867,55 Trento 902,29 Veneto 8.703,79 Friuli 2.248,21 Liguria 3.007,13 E. Romagna 8.271,51 Toscana 6.848,91 Umbria 1.630,42 Marche 2.765,90 Lazio 9.928,43 Abruzzo 2.242,30 Molise 612,24 Campania 9.563,03 Puglia 6.851,07 Basilicata 996,76 Calabria 3.246,21 Sicilia 8.463,64 Sardegna 2.866,15 Totale 105,98

La svolta italiana CONTI PUBBLICI E FISCO

Ritorna l'Ici sulla prima casa

«Sgravi sul lavoro finanziati da consumi e patrimonio, monitoraggio sulle ricchezze» TRACCIABILITÀ Nel programma anche la tracciabilità dei pagamenti Sui beni accumulati ripete due volte e sottolinea la parola «monitoraggio»

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Un'anomalia tutta italiana da superare. Così il neo premier Mario Monti annuncia di fatto alle Camere, nel chiedere la fiducia, il ritorno dell'Ici sulla prima casa. Misura che sarà accompagnata da una rivisitazione dei valori catastali. Come ha spiegato Monti, infatti, «tra i principali Paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare particolarmente bassa».

Classifica che si ribalta sulla pressione fiscale, dove nel confronto internazionale, sottolinea Monti, quella italiana supera di due punti la media degli altri Paesi dell'area euro. Ma il premier ha già l'antidoto pronto con le politiche macroeconomiche per la crescita: una riduzione delle aliquote legali con i proventi della lotta all'evasione, ovviamente solo dopo il pareggio di bilancio previsto per il 2013; «ma anche prima, a parità di gettito», scrive Monti, con una rimodulazione del prelievo fiscale «per renderla più favorevole alla crescita». E con la delega fiscale, e la stessa clausola di salvaguardia (il taglio da 4 e 16 miliardi delle agevolazioni fiscali), si potrà procedere a «una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano su lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà». Tradotto nella pratica: aumento dell'Iva e delle accise, nonché l'arrivo di una possibile patrimoniale sulle grandi ricchezze immobiliari. Ipotesi quest'ultima subito bocciata dal Pdl: Berlusconi in persona ha ribadito in modo netto il no a Ici e patrimoniale. Mentre il prelievo sui grandi patrimoni per sostenere la crescita è sostenuto fortemente da Pd, Terzo polo e mondo delle imprese.

Interventi che appaiono sempre più destinati a prendere corpo nell'attuazione della riforma fiscale e assistenziale. Riforma che, sottolinea Monti, dovrà essere attuata rapidamente pervenendo «ad una valutazione prudentiale dei suoi effetti». Non solo. La delega, secondo il programma di Governo, dovrà rimuovere gli ostacoli alla crescita dimensionale delle imprese. Il riferimento è al premio fiscale per la capitalizzazione inserito sotto la voce di Aiuto alla crescita economica (Ace).

Per quanto riguarda il ritorno dell'Ici, invece, lo spazio di intervento sembrerebbe essere confinato nell'ambito del federalismo municipale. Riforma di cui, ha affermato il premier nella replica a Palazzo Madama, il governo intende seguire il processo di attuazione.

In continuità con il precedente esecutivo nessuna tregua per gli evasori: «Il rispetto delle regole e delle istituzioni e la lotta all'illegalità riceveranno attenzione prioritaria da questo governo». La lotta all'evasione dovrà essere fatta con efficacia ponendo massima attenzione «al monitoraggio - ripete due volte la parola - della ricchezza accumulata, e non solo ai redditi prodotti». Che a ben vedere può essere anche letto come pieno apprezzamento del nuovo redditometro.

Tra gli strumenti da utilizzare una nuova stretta sull'uso del contante abbassando ulteriormente la soglia fissata a 2.500 euro. Sarà accelerato lo scambio di informazioni tra le amministrazioni e potenziati gli accertamenti induttivi. Lotta all'evasione sì ma con massima attenzione alla qualità dell'accertamento, attraverso la quale il governo conta di centrare un duplice obiettivo: massimo gettito e riduzione del contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dizionario del programma Monti**FISCO**

Rilancio della lotta all'evasione con tracciabilità dei pagamenti , serrato scambio di informazioni e miglioramento degli accertamenti. Probabile poi il ritorno dell'Ici sulla prima casa e un riesame del peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare. Prioritaria l'attuazione della riforma fiscale così come la riduzione del fisco su lavoro e imprese con l'aumento dell'Iva e il prelievo sulla proprietà

- ALTO

La riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano su lavoro e imprese, aumentando il prelievo sui consumi e sulla proprietà , non solo può rappresentare un efficace sostegno alla crescita, ma costituirebbe un concreto passo per ridare credibilità ed equità al nostro sistema fiscale. Quando l'estate scorsa arrivò il contributo di solidarietà, scrivemmo che ancora una volta il sacrificio lo dovevano pagare soltanto coloro che producono lavoro. Puntare ora su ricchezze accumulate e patrimoni sarebbe una vera inversione di rotta chiamando alla cassa anche chi vive solo di rendite. Certo è che l'aumento dell'Iva con i suoi effetti inflazionistici va maneggiato con cura. Merita apprezzamento la lotta all'evasione con l'abbassamento della soglia per l'uso del contante. Il rispetto della legalità vuol dire anche il ritorno a una concorrenza leale. Ma la lotta all'evasione utilizzata come leva per far cassa spesso non ha pagato in termini di equità.

GRADO DI EFFICACIA

- MEDIO

Sul ripristino dell'Ici tornano a dividersi la maggioranza e l'opposizioni uscite dalle ultime elezioni. Il Pd è favorevole al ritorno dell'imposta, seppure in forma progressiva, così come il Terzo polo. Silvio Berlusconi è invece contrario essendo stato il suo governo a cancellare l'imposta, anche se nel Pdl non mancano i distinguo. Il Cavaliere conferma anche il fermo no alla patrimoniale, che trova invece molti proseliti nel Pd, tra i sindacati e nel mondo delle imprese, seppure limitata alle grandi ricchezze. Tutti d'accordo sul potenziamento della lotta all'evasione, anche se il Pdl non vorrebbe vedere scendere troppo la soglia della tracciabilità, peraltro ripristinata da Giulio Tremonti. Fronte compatto anche sulla destinazione degli incassi dal piano anti-evasione alla riduzione della pressione fiscale. Sostanziale ok bipartisan anche su un nuovo ritocco dell'Iva, già previsto dalla delega fiscale attualmente all'esame del Parlamento

GRADO DI CONSENSO POLITICO

GRADO DI CONVERGENZA COL MANIFESTO DEL SOLE

Nel manifesto di luglio, alla voce fisco, questo giornale chiedeva di ridurre le imposte sul lavoro attraverso un alleggerimento dell'Irap finanziato dalla rimodulazione dell'Iva. E rafforzando la lotta all'evasione. Mario Monti ha parlato esplicitamente di una «riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano su lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà». E annuncia una nuova stretta anti-evasione

La svolta italiana IL VIA LIBERA DI PALAZZO MADAMA

Fisco, Ici, pensioni e lavoro: ecco il piano Monti

Crescita, equità e rigore, meno tasse su lavoro e imprese: «Non è il Governo dei poteri forti» - Al Senato fiducia con 281 sì IL TRIBUTATO ALLA UE «Non vediamo i vincoli europei come un'imposizione: l'Europa siamo noi. Il fallimento dell'euro sarebbe la fine della Ue»

ROMA.

Un numero: 281. È quanto vale la fiducia che il Senato ha dato ieri a Mario Monti. E questo equivale a tutte le forze politiche tranne i 25 no che sono arrivati dai leghisti. Oggi sarà la Camera a votare e sancire la nascita ufficiale del nuovo Governo. Che ha già un pacchetto di misure annunciate, alcune urgenti, come ha detto lo stesso neo premier annunciando a breve una correzione dei conti. Un programma in «due tempi» che subito metterà mano al primo dei principi a cui si ispira - «il rigore di bilancio» - poi toccherà alla «crescita ed equità». È stato un discorso molto chiaro, senza ambiguità, quello di Monti che ha prospettato interventi in larga misura attesi: ripristino dell'Ici, intervento sui costi della politica, sul sistema previdenziale e sul mercato del lavoro oltre che sul fisco. Ma è nella replica a Palazzo Madama che il neo premier ribatte a una delle accuse che con più frequenza gli vengono rivolte: rappresentare i poteri forti. E con orgoglio rivendica la sua storia: «Per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo nei confronti dei poteri forti, delle multinazionali o superpotenze in Usa o Europa permettetevi diassicurarvi: le nostre modeste storie personali parlano in questo senso. Quando ero commissario Ue non sono sicuro che le multinazionali mi abbiano colto come un loro devoto e disciplinato servitore». Come dire, ho una storia personale che parla di me più dei sospetti. E, visto che c'è, scaccia anche l'altro, quello di essere un tecnocrate che vuole mettere in subordine la politica: «Al contrario sono ossequioso del primato della politica».

L'espressione che usa per targare il suo Esecutivo è di «impegno nazionale per riscattare l'Italia» spera che riconcili i «cittadini alle istituzioni» e aiuti la politica a «superare una fase molto dialettica». In tribuna c'è sua moglie con i due figli ad ascoltarlo e c'è anche Gianni Letta. Monti comincia con un grazie: al capo dello Stato, a Renato Schifani e a Silvio Berlusconi «nel facilitare la mia successione a lui». E subito arriva al dunque. «Valuteremo piena attuazione manovre estive e poi ulteriori correttivi». E dice «ineludibili» i tagli ai costi della politica auspicando una nuova «sobrietà» e annunciando poi una spending review per Palazzo Chigi. Le province, per anni campo di ping pong della politica, verranno subito «riordinate con legge ordinaria, poi anche per via costituzionale».

Poi le pensioni e, del resto, il ministro del Welfare - Elsa Fornero - è un nome e un programma. «Ripetuti interventi hanno reso il sistema tra i più sostenibili, la nostra età pensionabile di vecchiaia è superiore a quella di tedeschi e francesi ma il nostro sistema pensionistico rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento tra generazioni e categorie di lavoratori, con aree di ingiusti privilegi». L'intervento sarà quindi sulle anzianità.

Capitolo secondo, il fisco. Primo target è colpire l'evasione anche «abbassando la soglia dell'uso del contante» e questo non solo per «aumentare il gettito ma per abbattere, in futuro, le aliquote». La novità vera è però il ritorno dell'Ici «l'esenzione sull'abitazione principale è una anomalia nel confronto internazionale» mentre sarà avviata «riduzione del peso delle imposte e contributi che gravano sul lavoro e sulla produzione, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà». E si arriva all'altra spina per i partiti, soprattutto di centro-sinistra (l'Ici lo è per il centro-destra). «Con il consenso delle parti sociali dovrà essere riformato il lavoro per allontanarci da un mercato duale dove alcuni sono troppo tutelati e altri privi di tutele e assicurazioni». Una riforma che riguarderà i nuovi contratti «non quelli già in essere» e contestualmente si penserà a una riforma degli ammortizzatori sociali perché «c'è da affrontare una crisi ma cercando di evitare le angosce». E poi l'accentuazione del decentramento contrattuale «su cui sindacati e imprese hanno già lavorato». Infine la sua specialità: concorrenza e liberalizzazioni e l'annuncio di un nuovo calendario di dismissioni del patrimonio immobiliare. Capitolo a parte - e speciale - è «una tassazione speciale» per

favorire l'ingresso delle donne al lavoro e la priorità ai giovani.

L'Europa è invece il contesto in cui ci muoviamo, quello che ci lega agli altri Paesi in un vincolo di reciprocità. «Non esiste un noi e un voi, noi siamo l'Europa», scandisce Monti che promette un «riposizionamento, psicologico e politico, del nostro Paese nell'Ue, perché l'euro dipende anche da ciò che faremo noi e la sua fine vorrebbe dire la disgregazione dell'Europa». Nella replica tocca il tasto "federalismo": aveva parlato di questione meridionale e settentrionale ma poi precisa che vigilerà «sull'attuazione del federalismo fiscale». Oggi il test alla Camera dove ripeterà «la mia missione non è semplicissima ma forse è per questo che sono qui».

Li.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza record

Presenti a quota 307 Con i suoi 281 sì (e 25 no), il governo Monti (nella foto) è quello che al Senato ha avuto più voti al suo insediamento nella storia della Repubblica. I votanti sono stati 306 in quanto il presidente del Senato non vota. Tutti i gruppi hanno votato sì alla fiducia tranne la Lega

Il discorso del premier

CRESCITA

«Per abbattere il debito pubblico puntiamo su rigore, crescita ed equità. L'Italia ha fatto molto per riportare i conti in equilibrio, ma senza crescita annullati i sacrifici»

«Una riduzione delle imposte su lavoro e imprese, finanziata da un aumento del prelievo su consumi e proprietà, sosterebbe la crescita senza incidere sui conti»

ICI

FISCO

«L'esenzione dall'Ici delle abitazioni principali è un'anomalia del nostro ordinamento. Bisogna rivedere il peso del prelievo sugli immobili»

PENSIONI

«Il sistema pensionistico italiano è tra i più sostenibili d'Europa ma è caratterizzato da ampie disparità di trattamento tra generazioni, categorie e aree di privilegi»

LAVORO

«Il mercato del lavoro, dove alcuni sono troppo tutelati mentre altri sono privi di tutele, va riformato. Le nuove norme saranno applicate ai nuovi rapporti di lavoro»

GIOVANI

«L'Italia ha bisogno di investire nei suoi talenti, nei giovani. Essere orgogliosa e non trasformarsi in una entità di cui i suoi talenti non sono orgogliosi»

DONNE

«La piena inclusione delle donne in ambito lavorativo è indifferibile. Occorre affrontare la conciliazione tra famiglia e lavoro. Puntiamo a tassazione preferenziale»

EUROPA

«Non vediamo i vincoli europei come imposizione. Non c'è un "loro" e un "noi": l'Europa siamo noi. Superare il principio dell'Italia anello debole nella Ue»

Enti locali. Le istruzioni Ifel

Consigli tributari senza politici e professionisti

Gianni Trovati

MILANO

I politici, di giunta e consiglio, stiano fuori dai consigli tributari, e con loro i professionisti del settore fiscale e i giudici tributari.

È una delle indicazioni fornite dall'Ifel nella nuova circolare sulla costituzione dei nuovi organismi, che vanno costituiti in tutti i Comuni entro fine anno per non perdere il raddoppio, dal 50% al 100% del maggior riscosso, destinato agli enti che si alleano con le Entrate nella lotta all'evasione fiscale (l'altra sanzione, che aboliva nei Comuni inadempienti gli «sconti» sul Patto legati alla Robin Tax, è stata abrogata dalla legge di stabilità). I suggerimenti sulle incompatibilità sono uno dei tanti punti in cui le istruzioni Ifel provano a completare una norma che nulla dice sulle concrete modalità di attuazione dell'obbligo. Nel silenzio della legge nazionale, che come unica norma primaria di riferimento offre il decreto luogotenenziale 77/1945 evidentemente inapplicabile per varie ragioni, la disciplina dei consigli tributari è lasciata all'autonomia regolamentare dell'ente. In questo quadro, per evitare che esistano forme di consigli tributari diverse in ogni Comune, l'Ifel disegna le regole generali con un duplice scopo: evitare che i consigli tributari, che ai sindaci non sono mai piaciuti, si trasformino in un appesantimento burocratico della nascente lotta comunale all'evasione erariale, e fare in modo che il nuovo organismo si integri nella struttura comunale.

Dopo la manovra-bis (articolo 1, comma 12-ter del DL 133/08), infatti, i consigli tributari possono essere soggetti di riferimento per gli scambi con le Entrate, aprendo al rischio che le strutture comunali e i consigli lavorino due volte sugli stessi soggetti, magari inviando segnalazioni diverse. Per superare il problema, l'Ifel propone due modelli di consigli, entrambi integrati nell'ente. Uno, più "pesante", rende il consiglio un organo di coordinamento degli uffici impiegati nella lotta al nero, e apre le sue porte ai responsabili di tributi, commercio, anagrafe, vigilanza urbana e ufficio tecnico. L'ipotesi "snella" configura invece il consiglio come organo di consulenza, aperto a soggetti scelti in base alla competenza tecnica. Nei Comuni fino a 5mila abitanti, la strada del consorzio prevista dalla norma è chiusa dal fatto che questa forma associativa è stata abolita dalla Finanziaria 2010. L'alternativa è la convenzione o l'Unione, che possono estendersi a tutta la gestione delle Entrate per assicurare anche negli enti più piccoli le competenze necessarie per l'anti-evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/norme

La circolare dell'Ifel

LE ISTRUZIONI DELL'IFEL AI SINDACI

Consigli tributari più efficaci e utili

Niente politici (e professionisti) nei consigli tributari. Lo suggeriscono le istruzioni dell'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Associazione dei Comuni, ai sindaci che devono istituire entro l'anno il nuovo organismo per non perdere il raddoppio dei premi per la lotta all'evasione. Le istruzioni nascono per provare a rimediare a una situazione paradossale: le norme degli ultimi due anni hanno puntato molto sulla resurrezione dei consigli tributari, tramontati nei Comuni all'inizio degli anni 70, ma non hanno dettato le regole per disciplinarli. Quando ci hanno provato, in maniera episodica, hanno complicato ulteriormente la matassa, aprendo al rischio che uffici tributi dei Comuni e consigli tributari facciano le stesse cose, e magari mettano nel mirino gli stessi soggetti per arrivare a conclusioni opposte. Se va bene, insomma, un appesantimento burocratico, se va male un refugium peccatorum di politici o ex in cerca di indennità (c'è chi già le prevede). Le istruzioni dell'Associazione dei Comuni provano a «ridurre il danno», per fare in modo che il nuovo obbligo non ostacoli le esperienze di lotta all'evasione già avviate. Più che di riduzione del danno, però, oggi i conti del Paese hanno bisogno di un colpo di reni.

Le linee fiscali del governo Monti illustrate al Senato. Ok alla delega sul fisco e la previdenza

La patrimoniale e l'Ici prima casa

Revisione delle tasse sugli immobili e aumento dell'Iva

Dal ritorno dell'Ici sulla prima casa, alla riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi e dell'Irap, da un nuovo aumento dell'Iva al riesame dell'imposizione sugli immobili a un monitoraggio della ricchezza accumulata e all'abbassamento della soglia del contante. Maggiore qualità degli accertamenti e redditometro a regime. È questa la ricetta fiscale del nuovo presidente del consiglio e ministro dell'economia Mario Monti, presentata ieri all'aula del senato. Quarantaquattro minuti in cui il neopremier, applaudito a più riprese (17 per la precisione e ad esclusione della Lega), ha illustrato quali saranno le direttrici del suo operato in ambito tributario. Il governo si avvarrà anche della nascita della super agenzia fiscale prevista in sede di conversione della manovra-bis (legge n. 148/2011), con l'integrazione delle tre Agenzie esistenti delle Entrate, delle Dogane e del Territorio. Mentre la corsa della delega fiscale e assistenziale non si arresta ed anzi viene confermata in tutto il suo impianto. Prima ancora di rimodulare i prelievi e introdurre nuove forme di tassazione, però, Monti intende partire da quella lotta all'evasione che sottrae ogni anno alle casse erariali oltre cento miliardi di euro. Politica di contrasto che dovrà essere portata avanti «non solo per aumentare il gettito (il che non guasta), ma anche per abbattere le aliquote», spiega il capo del governo. In tale ottica, Monti apre la strada alla tassa patrimoniale rilevando come «questo può essere fatto con efficacia prestando particolare attenzione al monitoraggio della ricchezza accumulata (ho detto monitoraggio della ricchezza accumulata) e non solo ai redditi prodotti». Ma una più efficace lotta all'evasione, che consentirebbe di evitare di far pagare di più a chi le norme tributarie già le rispetta, passa anche attraverso la riduzione della soglia per l'uso del contante. Portato negli anni da 12.500 agli attuali 2.500 euro, l'obiettivo dell'esecutivo sembra essere quello di abbassare il tetto a qualche centinaio di euro. Maggiore tracciabilità dei pagamenti, quindi, che si dovrà accompagnare a un maggior ricorso alla moneta elettronica. L'equità fiscale, tuttavia, potrà essere perseguita pure in sede di controllo. Come? A spiegarlo è lo stesso Monti, che nel suo intervento programmatico manifesta la volontà di «potenziare e rendere operativi gli strumenti di misurazione induttiva del reddito e migliorare la qualità degli accertamenti». Il riferimento al nuovo redditometro, la cui fase di sperimentazione è appena partita (si veda ItaliaOggi di ieri), sembra essere piuttosto chiaro. Non restano esclusi dall'ambito di intervento neppure gli immobili. Dopo aver ricordato che, per effetto del dlgs n. 23/2011, dal 2014 entrerà in vigore l'imposta municipale che assorbirà l'attuale Ici (escludendo tuttavia la prima casa e l'Irpef sui redditi fondiari da immobili non locati, comprese le relative addizionali), Monti afferma di voler intervenire sulla fiscalità degli immobili. A cominciare dalla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa. «Tra i principali Paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare che risulta al confronto particolarmente bassa», sottolinea il premier, «l'esenzione dall'Ici delle abitazioni principali costituisce, sempre nel confronto internazionale, una peculiarità - se non vogliamo chiamarla anomalia - del nostro ordinamento tributario». Infine, nel ribadire la volontà di rispettare i contenuti della delega alla riforma fiscale e della relativa clausola di salvaguardia, Monti auspica di poter procedere a interventi tributari che siano pure in grado di favorire lo sviluppo economico del Paese. L'obiettivo è quello di spostare la pressione fiscale dal lavoro ai beni e servizi. «Una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano sul lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà, sosterebbe la crescita senza incidere sul bilancio pubblico», chiosa Monti.

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autori - aa.vv.**Titolo** - Note annuali Giannuzzi 2012**Casa editrice** - Cel editrice, Bergamo, 2011, pp. 1380**Argomento** - Come ogni anno è disponibile in libreria il volume delle note annuali Giannuzzi per il 2012, che da oltre 40 anni rappresenta una guida sicura e autorevole per la redazione e la gestione delle voci del bilancio annuale degli enti locali. L'opera è redatta secondo lo schema ormai classico delle note, ovvero quello degli argomenti logici per materia. Quindi, seguendo il concetto dei «settori di intervento», le note sono suddivise per titoli, categorie e risorse per quanto riguarda le entrate, e per titoli, funzioni, servizi e interventi per quanto riguarda le spese. Il tutto sulla base dello schema di bilancio ministeriale. Ogni singola nota comprende la legislazione corrente, le circolari aggiornate, le istruzioni e le risoluzioni ministeriali, la giurisprudenza e le tabelle esplicative con corredo di numerosi esempi pratici. Il volume contiene un ricco indice generale analitico e alfabetico per materia con oltre sette mila voci che permette al lettore l'immediata individuazione della specifica nota in cui è trattato l'argomento ricercato. Inoltre l'apposito indice delle parti consente di cercare le note raggruppate secondo la classificazione di entrata e spesa del bilancio annuale di previsione. Le due appendici di aggiornamento consentono poi di avere sempre il quadro completo e aggiornato di ogni adempimento. **Autore** - Enrico Michetti**Titolo** - In house providing - Modalità, requisiti, limiti**Casa editrice** - Giuffré, Milano, 2011, pp. 144**Prezzo** - 20 euro**Argomento** - Il servizio pubblico locale rappresenta una delle nozioni più tormentate per il diritto amministrativo, visto che, a partire dal Testo Unico del 1925 fino al referendum abrogativo del 12 e 13 giugno 2011, si è verificata una disorganica giustapposizione di interventi normativi, che ha contribuito a rendere la materia frammentata e nebulosa. Il volume edito dalla Giuffré, aggiornato alle disposizioni di cui al decreto legge n. 138 del 13 agosto 2011 rappresenta il tentativo di chiarire le modalità attraverso le quali gli enti locali possono procedere all'affidamento dei servizi pubblici, evidenziando i limiti e le condizioni che, allo stadio normativo attuale, consentono il ricorso al sistema di gestione cosiddetto in house. di Gianfranco Di Rago

Il decreto sviluppo ha messo un punto fermo sulla querelle. Ma i problemi per i comuni restano

Ici rurale, corsa contro il tempo

Enti costretti a notificare gli accertamenti a rischio decadenza

Dopo una lunga e faticosa evoluzione legislativa e giurisprudenziale, il decreto sviluppo ha messo un punto fermo alla querelle dell'applicazione dell'Ici alle abitazioni rurali e ai fabbricati strumentali allo svolgimento delle attività agricole. Con i commi 2bis-2quater dell'art. 7 del dl n. 70 del 2011, infatti, è stato legislativamente sancito il principio di diritto affermato dalle sezioni unite della Corte di cassazione (sent. n. 18565 del 2009) secondo il quale l'esclusione dall'Ici è riconosciuta unicamente ai fabbricati accatastati nelle cat. A/6 e D/10. Pertanto, tutti i fabbricati censiti in una diversa categoria catastale dovranno versare l'Ici almeno fino al 2005. Dal 2006, invece, i fabbricati che hanno posseduto ininterrottamente, almeno a partire da detto anno, i requisiti di ruralità potranno godere dell'esclusione dall'Ici (e della esenzione dai tributi erariali) a seguito di apposita domanda, da formulare all'Agenzia del territorio, di attribuzione di una delle predette categorie, allegando apposita autocertificazione del possesso dei requisiti in oggetto. La domanda avrebbe dovuto essere presentata entro il 30.9.2011 ovvero entro il 15.10.2011 nel caso fosse stata adoperata, entro lo stesso 30 sett., l'apposita procedura messa a disposizione dell'Agenzia del territorio sul proprio portale. Qualora i requisiti di ruralità non siano stati posseduti anche solo per un anno nell'ultimo quinquennio, non sarà possibile godere della agevolazione per alcuno dei cinque anni. Infine, se il fabbricato, pur conservando in via continuativa i requisiti di ruralità nell'ultimo quinquennio, è stato oggetto di trasferimento di un diritto reale di godimento, la certificazione della sussistenza dei requisiti andava sottoscritta da ciascun titolare per i differenti periodi di possesso. La domanda doveva essere presentata non soltanto per i fabbricati che posseggono i requisiti di ruralità accatastati in una categoria diversa da A/6 e D/10, ma anche per quelli ancora iscritti al catasto dei terreni ma che hanno subito una variazione nei diritti reali di godimento ovvero nello stato di fatto a seguito di frazionamento, fusione, divisione, variazione, ecc. Infine, come previsto dal decreto 14.9.2011, la domanda doveva essere prodotta anche per i fabbricati accatastati in A/6 al fine della attribuzione della categoria R. Le domande presentate dovranno essere controllate dall'Agenzia del territorio (anche con l'ausilio dei comuni) entro il prossimo 20 novembre. In assenza di pronuncia entro detto termine, il contribuente è autorizzato ad utilizzare in via provvisoria per 12 mesi il classamento richiesto e, quindi, a non versare l'Ici e i tributi erariali. Entro il 20.11.2012, l'Agenzia del territorio dovrà pronunciarsi, con provvedimento motivato, sull'accoglimento (dall'accoglimento deriva la ricordata esclusione dell'Ici a partire dal 2006; se così non fosse, infatti, non sarebbe comprensibile la richiesta del legislatore di certificare il possesso ininterrotto dei requisiti di ruralità per l'ultimo quinquennio) ovvero sul rigetto della domanda del contribuente. In quest'ultimo caso, il soggetto passivo dovrà versare le imposte non pagate (per i 12 mesi di utilizzo provvisorio delle categorie A/6 classe «R» e D/10), gli interessi e la sanzione in misura doppia rispetto a quella prevista. In caso di mancata pronuncia entro il predetto termine, nel silenzio legislativo e in considerazione che l'utilizzo dell'agevolazione è provvisorio e limitato a 12 mesi, si ritiene che dopo il 20.11.2012 si debba ricominciare a corrispondere le imposte alle ordinarie scadenze. Resta da capire come dovrà orientarsi l'attività di accertamento Ici per le annualità d'imposta la cui decadenza è prevista per il prossimo 31 dicembre. A tal fine, per tutti i fabbricati non accatastati in categoria D/10 (per quelli accatastati nella categoria A/6 era necessaria la presentazione della domanda per l'attribuzione della classe «R») e per i quali non è stata presentata la domanda all'Agenzia del territorio, non vi è dubbio che si dovrà procedere all'accertamento sulla base del consolidato orientamento giurisprudenziale, così come recepito dal legislatore. Qualche dubbio è sorto per i fabbricati per i quali è stata presentata all'Agenzia del territorio la domanda di attribuzione della categoria A/6, classe R, ovvero D/10. In particolare, parte della dottrina ha affermato che dalla presentazione della domanda deriverebbe una sospensione del termine decadenziale del potere di accertamento del comune e, quindi, entro il prossimo 31 dicembre gli enti non potrebbero e non dovrebbero notificare gli avvisi di accertamento, ma sarebbero

costretti ad attendere l'esito del controllo da parte dell'Agenzia del territorio. Detta tesi non è condivisibile sia perché dal tenore della norma non si evince alcuna sospensione del termine decadenziale sia perché la mera presentazione della domanda non legittima, nelle more del controllo da parte dell'Agenzia del territorio, l'attribuzione del classamento richiesto per il quale è prevista l'esclusione dal pagamento dell'Ici.*componente comitato scientifico e docente Anutel

Le novità della legge di stabilità. Il format per le delibere arriverà entro fine gennaio con decreto

Servizi locali, Antitrust rafforzata

L'Authority potrà entrare nel merito delle decisioni degli enti

La delibera-quadro sull'assetto concorrenziale dei servizi pubblici locali che gli enti dovranno adottare entro il 12 agosto 2012 e in ogni caso prima di procedere al conferimento e al rinnovo della gestione, avrà uno specifico format entro il 31 gennaio del prossimo anno, grazie a un decreto interministeriale. A specificarlo è l'art. 9 co. 2 lett. m) della recente legge di stabilità (legge n.183/2011). Inoltre, se con il dl 138/2011 la stessa delibera sembrava dovesse assumere un ruolo marginale e di «presa d'atto» da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini della relazione al parlamento ai sensi della legge 287/90, con l'aggiunta dell'inciso «anche» disposta dalla lett. b) del medesimo comma e articolo, la funzione dell'Authority potrebbe essere più incisiva con la possibilità di entrare nel merito di quanto deliberato dagli enti locali; non più un ruolo «passivo» di quest'ultima, ma tutt'altro, di regolatore e garante di una maggiore concorrenza dei servizi pubblici a svantaggio dei monopoli molto spesso antieconomici e svantaggiosi per gli utenti. La previsione di tale decreto recepisce di fatto quanto rilevato da tempo dal Consiglio di stato che aveva, già con parere, sez. consultiva per gli atti normativi 24.5.2010 n. 2415, auspicato in merito la definizione di criteri puntuali e definiti. Intanto, sono molte le perplessità che assillano gli enti in questo periodo: se la previsione di un prossimo decreto aiuterà a capire quali elementi inserire nella delibera-quadro (tra i quali troviamo i criteri per la verifica della concorrenza e l'idoneità o meno della libera iniziativa economica privata, le modalità per la comparazione delle diverse gestioni), resta da capire cosa fare ora in una fase delicata caratterizzata da scadenze contrattuali e normative che può portare a cessazioni prima della scadenza del prossimo 31 marzo o del 30 giugno - rispettivamente - delle in-house laddove siano riferite a servizi con valore superiore a 900 mila (senza frazionamenti artificiosi) ovvero non conformi alle prescrizioni della giurisprudenza europea e delle società miste laddove non vi sia stata contestuale gara per la scelta del socio e dell'attribuzione dei compiti operativi. Medesime problematicità per i rinnovi e le aggiudicazioni a mezzo gara che dovranno essere effettuate prima dell'emanando decreto interministeriale. Se da un lato ci si augura che detto decreto possa essere emanato anche molto prima della scadenza del 31 gennaio, dall'altro ciò non può costituire un esimente per non adottare la delibera laddove necessaria nel frattempo. La previsione del decreto da parte della legge di stabilità non sembra pregiudicare l'immediata operatività dell'art. 4 del dl 138/2011; solo la decisione di liberalizzare uno o più servizi pubblici locali potrebbe non richiedere l'adozione preventiva della delibera-quadro che, viceversa, serve a giustificare l'eventuale decisione dell'ente di riservarsi i diritti di esclusiva, quest'ultimi da attribuire mediante gara ovvero nella forma dell'in-house providing. La scelta migliore per gli enti locali rimane quella di approcciarsi quanto prima alla definizione della delibera-quadro (a prescindere dalle imminenti e prossime scadenze) suscettibile anche di miglioramenti ed integrazioni sulla base del futuro decreto, con cui, secondo una visione unitaria tra ente e partecipate, procedere immediatamente alla verifica delle attuali condizioni economiche, finanziarie e qualitative dei diversi servizi, distinguendo quelli a rilevanza economica e quelli privi di tale rilevanza, rispetto ai servizi strumentali. Per i primi soprattutto sarà necessario valutare se liberalizzare o meno sulla base di apposite indagini di mercato con l'ausilio di esperti esterni, augurandosi che anche l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza possa essere quanto prima di supporto agli enti nel fornire assistenza e elementi utili, quali banche dati per settore e attività. I tempi sono ormai maturi per trasformare il settore dei servizi pubblici locali in volano per lo sviluppo economico territoriale. Agli amministratori locali uno sforzo per garantire competitività eliminando monopoli non più giustificabili anche in relazione alla attuale grave crisi economica.

Federalismo fiscale, lunedì si chiude. E le regioni autonome sono al palo

Non c'è più spazio per le leggi attuative del federalismo fiscale. Scade, infatti, lunedì prossimo (21 novembre) il termine di trenta mesi stabilito dall'art. 2, comma 1, della legge 5 maggio 2009, n. 42, che consente al governo di adottare, uno o più decreti legislativi per attuare la delega sul federalismo. Tale termine era stato inizialmente fissato in 24 mesi e portato a 30 dalla legge 8 giugno 2011, n. 85, che ha modificato in più punti la legge n. 42 del 2009, proprio per consentire una più tranquilla definizione delle varie attività richieste per il completamento del disegno federalista. Il termine di 30 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, scade, quindi, il 21 novembre 2011, dal momento che la legge n. 42, pubblicata in Gazzetta ufficiale il 6 maggio 2009, è entrata in vigore il 21 maggio 2009. Stop dunque all'approvazione di nuove disposizioni sul federalismo fiscale che rientrino nello schema applicativo della legge n. 42 del 2009, mentre nessuno impedisce l'approvazione di norme che possano in qualche modo impattare sul sistema, magari anche migliorandolo. La data del 21 novembre segna anche la fine dei tavoli di confronto con le autonomie speciali che sono previsti nell'art. 27 della legge 42, vale a dire in uno dei pochi articoli della delega che risultano applicabili anche a questi enti territoriali. Si ricorda, infatti, che il legislatore ha tenuto inspiegabilmente fuori dalla riforma federale del sistema tributario le regioni a statuto speciale e le province autonome stabilendo all'art. 1, comma 2 della legge n. 42 che nei confronti delle autonomie speciali le uniche norme applicabili sono gli articoli 15, 22, e 27. Come se non bastasse c'è stato già un intervento della Corte Costituzionale, sollecitata dalla regione Sicilia, che ha giustamente confermato la chiara lettera della norma nella sentenza n. 201 del 10 giugno 2010. Ebbene l'art. 27 della legge n. 42 prevede anch'esso che «entro il termine di 30 mesi stabilito per l'emanazione dei decreti legislativi» si sarebbe dovuto definire, con le norme di attuazione dei singoli statuti, le modalità ed i criteri con cui le regioni autonome «concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario». Un aspetto molto particolare si rinviene nel comma 7 dove viene prevista la creazione di un tavolo di confronto tra il governo e ciascuna regione a statuto speciale (o provincia autonoma) finalizzato ad:- assicurare il rispetto delle norme fondamentali della legge e dei principi che da essa derivano, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna regione a statuto speciale o provincia autonoma;- individuare linee guida, indirizzi e strumenti per assicurare il concorso delle regioni a statuto speciale e delle province autonome agli obiettivi di perequazione e di solidarietà e per valutare la congruità delle attribuzioni finanziarie ulteriori intervenute successivamente all'entrata in vigore degli statuti, verificandone la coerenza con i principi di cui alla presente legge e con i nuovi assetti della finanza pubblica. Il tavolo rappresenta, dunque, il luogo in cui si realizza il confronto tra lo stato e le autonomie speciali per quanto attiene ai profili perequativi e finanziari del federalismo fiscale delineati dalla legge delega, secondo il principio di leale collaborazione. Sebbene detti tavoli siano stati istituiti con dpcm 6 agosto 2009 non risulta che abbiano concretamente operato, e dal punto di vista operativo si devono fare i conti con norme tributarie mal coordinate che non definiscono linee di azione ben precise. Manca, infatti, molta chiarezza sull'applicabilità delle norme in questione agli enti locali che si trovano nel territorio delle autonomie speciali. Infatti, mentre il dlgs n.68/2011, sul federalismo regionale e provinciale, pur prevedendo un'eccezione per l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt) e per l'imposta sulle assicurazioni Rc-Auto, stabilisce a chiare lettere che le disposizioni in esso contenute si applicano solo alle regioni a statuto ordinario ed alle province ubicate nei loro territori, nessuna dichiarazione di questo tipo esiste nel dlgs n. 23/2011, in materia di federalismo fiscale municipale, dove le uniche norme utili alla comprensione del sistema sono gli art. 14, commi 2 e 3. Queste fanno una differenza tra autonomie che esercitano la finanza locale e altre autonomie. Per le regioni e province autonome che rientrano nel primo gruppo la disciplina è contenuta nel comma 3 dell'art. 14, in base al quale le modalità di applicazione delle disposizioni relative alle

imposte comunali istituite con il dlgs 23 sono stabilite dalle autonomie speciali in conformità con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione. Invece, per la Sicilia e la Sardegna, che non svolgono funzioni in materia di finanza locale, trova applicazione il comma 2, in base al quale «il presente decreto si applica nel rispetto dei rispettivi statuti e in conformità con le procedure previste dall'art. 27 della citata legge n. 42 del 2009». Non sembra che allo stato attuale siano state avviate dette procedure e la scadenza del termine fissato dalla legge delega crea sicuramente un problema che forse è sfuggito all'attenzione di molti.

Al via l'ottava edizione del convegno Pacchetto Professioni. Ecco l'elenco dei buoni propositi

Un altro fisco è possibile Le idee dei commercialisti

Durante i lavori dell'ottava edizione del convegno nazionale denominato «Pacchetto Professioni» che si svolge oggi a Pisa presso l'Hotel Golden Tulip Galilei, tra le altre iniziative della giornata, viene presentato il «Manifesto di Politica Fiscale» (che pubblichiamo per intero) predisposto dalla Fondazione Commercialistitaliani contenente l'elenco «dei buoni propositi e del buon governo». A parere della Fondazione non può essere ulteriormente procrastinata l'emanazione di una organica e duratura «Riforma Fiscale», determinante per ristabilire il giusto rapporto tra Stato e Cittadini, aspirare ad una maggiore equità fiscale e soprattutto rilanciare l'economia del Paese.

STATUTO DEL CONTRIBUENTE Elevazione in Legge di rango costituzionale con esplicito divieto di deroghe nella Delega per la Riforma fiscale.

SANATORIE E CONDONI No a sanatorie, concordati, condoni e scudi fiscali, da prevedere espressamente nella Delega per la Riforma fiscale. In alternativa, per la loro approvazione, obbligo di quanto previsto dall'art. 79 della Costituzione (maggioranza dei due terzi dei componenti di Camera e Senato).

TESTO UNICO FISCALE Sì al Testo unico, da mantenere inalterato per almeno tre anni. Il riordino della normativa fiscale è improcrastinabile, considerato che il Testo unico più recente risale a 21 anni fa.

DEDUCIBILITÀ INTERESSI Ripristino immediato della deducibilità degli interessi passivi (abrogazione limite previsto dal calcolo RoI).

REVISIONE DEI COEFFICIENTI DI AMMORTAMENTO: Riteniamo urgente e improcrastinabile una revisione dei coefficienti di ammortamento risalenti all'anno 1988, ma siamo contrari ad una riduzione delle aliquote.

SEMPLIFICAZIONE - SCADENZE FISCALI 1888 scadenze in 250 giorni lavorativi all'anno: 1 scadenza ogni 2 ore, 16 minuti e 12 secondi. Semplificare vuol dire una vera riforma e razionalizzazione fiscale, «limitare al massimo l'aggravio per il cliente» e «ridurre quanto più possibile lo sforzo del contribuente».

PERDITE SU CREDITI Maggiore deducibilità fiscale per l'accantonamento del rischio su crediti e minor gravosità della prova documentale dell'insolvenza.

CERTIFICAZIONE SPESE PER MEDICINALI Attraverso la tessera sanitaria, gli sportelli autorizzati rilasciano la certificazione annuale dei medicinali da banco acquistati.

STUDI DI SETTORE - GERICO No a modalità di accertamento statistico presuntive; devono servire quale segnalazione di anomalie e conseguenti fonti di innesco di ulteriori approfondimenti. Il programma software Gerico sia reso disponibile ai contribuenti nell'anno di riferimento e non in quello successivo.

AFFITTO NON PERCEPITO Prevedere che anche ai contratti di locazione di immobili ad uso commerciale venga applicato il medesimo trattamento fiscale, in caso di canone non percepito, dei contratti di locazione degli immobili ad uso abitativo (art. 26 del Testo unico n. 917/86).

RIMBORSI FISCALI Stesso criterio di applicazione da parte dell'Amministrazione finanziaria tra la riscossione di un credito e la restituzione di un debito nei confronti dei cittadini.

RESPONSABILITÀ CIVILE CONTRO TERZI È necessario modificare il regime sanzionatorio fiscale, così come già previsto nella bozza di Delega per la Riforma fiscale, prevedendo che «la sanzione fiscale si concentra sul soggetto che ha tratto effettivo beneficio dalla violazione».

IMPRESE ESTERE IN ITALIA Abrogazione dell'art. 41 dl 78/2010, il quale prevede agevolazioni fiscali per imprese estere che intraprendono nuove attività in Italia, provocando una illegittima concorrenza sleale nei confronti delle imprese italiane.

ACQUISTO IMMOBILI STRUMENTALI Deducibilità fiscale per acquisto di immobili strumentali inerenti l'attività da parte dei professionisti, così come previsto per gli imprenditori.

LIMITAZIONE ALL'USO DEL CONTANTE - TRACCIABILITÀ Sì alla riduzione del limite all'uso del contante. Sì alla reintroduzione della tracciabilità, a condizione che sia prevista per tutte le categorie economiche del Paese. Tali previsioni devono essere seguite dall'azzeramento dei costi previsti dagli istituti di credito in materia di transazioni elettroniche e dei relativi costi sui conti correnti.

ACE (AIUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA) Sì all'introduzione di un aiuto alla crescita economica attraverso la riduzione del prelievo fiscale parametrata al nuovo capitale immesso nell'impresa.

IRES PER LE SOCIETÀ DI PERSONE: Attuare quanto già previsto nella legge 244/2007 in materia di imposizione fiscale (Ires al 27,5%)

per le ditte individuali e società di persone nel caso di redditi non prelevati o distribuiti. **CORREZIONE DELLA CEDOLARE SECCA AFFITTIP** Per rispettare un principio di solidarietà sociale e di equità, riteniamo opportuno prevedere l'applicazione della aliquota fissa esclusivamente nel caso in cui l'immobile sia concesso in locazione ad uso esclusivo di «abitazione principale», lasciando per tutte le altre tipologie di locazioni la tassazione progressiva in base alle aliquote ordinarie Irpef. **RIDUZIONE O ABROGAZIONE IRAP** Impossibile abolire l'Irap finché la stessa risulta essere una imposta essenziale per finanziare la Sanità delle Regioni e finché si parla di invarianza di gettito. Forse potremmo assistere a ulteriori abbattimenti percentuali o a piccoli aumenti delle deduzioni forfetarie, ma senza obiettivi di riduzione della spesa pubblica, sarà difficile azzerare l'Irap. Nel frattempo, però, esiste il problema Irap del professionista, dei piccoli imprenditori e del conseguente enorme contenzioso che ne è scaturito, il quale deve essere risolto per via legislativa. **IMPOSTA SUL REDDITO** Ridurre da subito la tassazione del primo scaglione di reddito che si dovrebbe uniformare a quello per la tassazione delle rendite finanziarie (20%). **CONTRIBUTI SUL PATRIMONIO** Sì allo «spostamento dell'asse del prelievo dal reddito a forme di imposizione reale»: tassazione dalle persone alle cose. In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, a decorrere dall'anno 2012 e fino all'anno 2014, si potrebbe introdurre un contributo di natura straordinaria sul patrimonio, complementare al reddito, di una aliquota pari al 2%. Mentre, sempre dall'anno 2012, si potrebbe introdurre un contributo ordinario e soggettivo sul patrimonio, con cadenza annuale e complementare al reddito, pari all'aliquota dell'1 per mille. Rimangono esclusi l'abitazione principale e gli investimenti in Bot e Btp, oltre alla previsione di una franchigia pari a 1 milione di euro. **STATO PATRIMONIALE IN DICHIARAZIONE DEI REDDITI** No all'eventualità di introdurre l'obbligo di indicare lo «stato patrimoniale» delle persone fisiche nelle dichiarazioni dei redditi. Non siamo di certo contrari a fornire tutte le informazioni utili al Fisco per combattere l'evasione, ma riteniamo che il Fisco italiano oggi sia dotato di tutti gli strumenti e informazioni utili per verificare la capacità contributiva di ogni singolo cittadino. Non vogliamo ritornare alla dichiarazione dei redditi «lunare» del 1993. **SOLO TRE REGIMI CONTABILI** Per una semplificazione è necessario prevedere solo tre regimi contabili (ordinario, semplificato, nuovi minimi), anziché i cinque regimi previsti dal 2012, ponendo le opportune correzioni ai minimi che entreranno in vigore dal prossimo anno. **CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE** Siamo contrari all'introduzione di un nuovo concordato preventivo biennale. Vista l'esperienza passata e il suo fallimento, ci sembra non opportuno riproporlo, inoltre, a nostro parere, esso è in netto contrasto con l'art. 53 della Costituzione, il quale prevede che il contribuente non può essere sottoposto alla tassazione se non in presenza di fatti che esprimono la sua capacità contributiva. **TAGLI LINEARI** No ai tagli lineari di agevolazioni, detrazioni, deduzioni fiscali, che colpirebbero principalmente i cittadini, aumentando la pressione fiscale già a livelli insostenibili. **DETRAIBILITÀ DELLA SPESA** Introdurre il principio di detraibilità della spesa sostenuta dalla persone fisiche per far emergere il «nero» e contrastare maggiormente l'evasione, individuando spese di prestazioni di servizi, acquisto di beni e consulenze professionali per i quali è riconosciuta la detrazione in dichiarazione dei redditi. Prevedere la possibilità di aumentare col tempo la percentuale di detrazione attualmente al 19%. **ALIQUOTE IVA**: No all'aumento delle aliquote Iva, che generano contrazione nei consumi, aumento del costo della vita e possibilità di maggior evasione. **IN FAVORE DELLA FAMIGLIA, GIOVANI, COPPIE E MADRI** Da una relazione generale sulla situazione economica del paese del Ministero dell'economia, si rileva che l'Italia destina solo l'1,4% del pil a sostegno di famiglie e maternità, contro il 2,1% della media europea. Lo Stato deve sempre assicurare specifiche politiche a favore della famiglia, delle giovani coppie (che costituiscono il futuro del Paese) e delle ragazze madri, per garantire il loro benessere economico. Se il cittadino non è al centro della politica, la società non cresce. **RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA E DEGLI APPARATI** «Non puoi chiedere se non dai, non puoi ridurre se non autoriduci». Riduzione dei costi della politica e dei suoi apparati, compreso l'abolizione delle Province, al fine di ridurre notevolmente la spesa corrente primaria e raggiungere il pareggio di bilancio nel minor tempo possibile. **PENSIONI**: Non si può imporre una nuova riforma pensionistica ai cittadini senza

pensare di riformare quella dei parlamentari. Occorre adottare sistemi previdenziali basati sul metodo di calcolo contributivo, corrispondenti a quelli applicati ai lavoratori dipendenti, ai fini del superamento del regime vigente dei vitalizi parlamentari. COMMISSIONI PARLAMENTARI FINANZE E BILANCIO I componenti la Commissione Finanze e Bilancio di Camera e Senato, considerata la complessità della materia e il relativo impatto sociale, dovrebbero essere scelti tra i parlamentari con specifiche competenze tecniche. LAVORO SOLLICITARE alla sicurezza sul lavoro e alla lotta al sommerso. Per disincentivare con efficacia il lavoro «nero» bisogna avere il coraggio di colpire con pesanti sanzioni, non solo le aziende che lo offrono, ma anche i lavoratori che lo accettano, soprattutto quando si tratta di secondo lavoro. BUROCRAZIA Snellire in tutte le sue realtà la burocrazia, a livello locale, regionale, statale. CREDITO D'IMPOSTA SULLA RICERCA Il credito d'imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in Università o Enti pubblici, non deve essere sperimentale e limitata ai soli anni 2011 e 2012, ma deve essere garantito per tutti gli anni a venire. DETRAZIONE RISPARMIO ENERGETICO 55% Sì alla proroga della detrazione del 55% prevista per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici in scadenza al 31 dicembre 2011. ACCESSO AL CREDITO Vista la crisi economica, visto il rischio di stagnazione, se vogliamo incentivare la crescita e lo sviluppo, nonché aiuti sul sociale, è arrivato il momento, non a parole ma con i fatti, di garantire facilmente l'accesso al credito ai contribuenti in crisi ed a coloro che vogliono acquistare un immobile per adibirlo ad abitazione principale. REDDITO METRO Il redditometro è e deve rimanere una presunzione semplice. Il relativo software è uno strumento per procedere alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche che verifica la congruità di quanto dichiarato. La vera attività di accertamento deve essere accompagnata da indagini finanziarie e dalle informazioni in possesso dell'Amministrazione finanziaria attraverso l'Anagrafe tributaria. CALAMITA' NATURALE Facendo seguito alle ennesime calamità naturali che hanno colpito il nostro Paese, riteniamo indispensabile la previsione, attraverso l'emanazione di apposita legge, di una sospensione automatica di tutti gli adempimenti tributari, previdenziali, di natura processuale e non solo, in occasione di tali eventi. Ci risulta peraltro del tutto inadeguato, che di volta in volta sia emanato un decreto legge che contempli tale possibilità, con l'incertezza causata dalla necessaria conversione in legge di tale provvedimento. I cittadini colpiti da eventi di tale portata, devono avere la certezza e la necessaria tranquillità di programmare il proprio futuro, già pesantemente colpito. ABROGAZIONE F24 E F23 Nonostante la diffusa applicazione del modello F24, utilizzato per la maggior parte dei versamenti tributari con migliaia di codici tributo, risultano ancora in vigore altre forme di pagamento come, ad esempio, i bollettini postali e il modello F23 utilizzato per il pagamento dell'imposta di registro. Sarebbe opportuno abrogare tutte queste modalità di pagamento e attuarne una soltanto: ad esempio, pagamento con bonifico bancario o postale che, a seconda del tipo di imposta o di tributo dovuto, sia intestato allo Stato, alla Regione, al Comune o ad altro Ente pubblico, Previdenziale e Assistenziale. Nella descrizione del bonifico si dovrà specificare l'imposta o il tributo pagato. Gli Istituti di credito e le Poste, per questi bonifici, non dovranno richiedere alcuna commissione. LOTTA ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE: Attuare una ferma e risoluta attività di prevenzione e di contrasto mirato all'evasione e all'elusione, i quali rappresentano i principali fattori che impediscono ad una azienda sana di competere lealmente sul mercato. Individuare e perseguire gli evasori colpendo tenacemente gli episodi fraudolenti. Non gravare, invece, su tutti quei contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi fiscali e che commettono errori, palesemente in buona fede. I controlli devono divenire efficaci per reprimere l'illegalità e nello stesso momento devono evitare di essere considerati «un disturbo» per i contribuenti sani e regolari. Potenziare e valorizzare la professionalità dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria. Mantenere alta l'attenzione nel contrasto alle frodi e all'evasione internazionale, sull'effettivo utilizzo di sedi in paradisi fiscali, sulle società collegate, controllate, holding e off shore. BONUS ASSUNZIONI PERSONALE DIPENDENTE Riconoscere a tutti coloro che assumono dipendenti a tempo indeterminato e che incrementano la propria base occupazionale, un credito d'imposta pari a euro 500,00 per tre anni. GARANTE DEL CONTRIBUENTE Il Garante del Contribuente, figura prevista dallo «Statuto del Contribuente», dovrebbe assicurare equità, imparzialità e correttezza nel rapporto fisco e cittadino. Essendo

un organo di tutela e garanzia, deve avere maggiori poteri, anche di richiamo e sanzionatori, al fine di evidenziare e far correggere obbligatoriamente le disfunzioni o le anomalie dell'Amministrazione Finanziaria, sulla base delle segnalazioni, opportunamente verificate, pervenute da parte dei contribuenti.

RITARDI NEI PAGAMENTI DELLA P.A. Tutti i contribuenti (imprese e professionisti) che lavorano con la Pubblica amministrazione non devono attendere la riscossione di crediti certi oltre ogni ragionevole tempistica, soprattutto in questo periodo di crisi economica. L'Italia è il «fanalino di coda» dell'Europa, la nostra Pubblica amministrazione, infatti, effettua pagamenti alle imprese in media dopo 90 giorni, rispetto a Paesi come la Svezia (7 giorni), la Germania (11 giorni), la Danimarca (13 giorni), il Regno Unito (19 giorni), la Francia (21 giorni), la Spagna e la Grecia (65 giorni) ed il Portogallo (84 giorni). Si richiede l'attuazione immediata dell'utilizzo del credito prima per compensare eventuali debiti iscritti a ruolo presso Equitalia spa, successivamente, per compensare le imposte e i tributi dell'anno in corso e dei successivi.

BONUS PER AGGREGAZIONI TRA PROFESSIONISTI Se riteniamo corretto il principio che anche gli studi professionali partecipano alla crescita ed allo sviluppo dell'economia, è necessario reintrodurre il credito d'imposta per le aggregazioni professionali. Se crediamo che aprirsi al mercato mondiale non sia solo una esigenza dalle imprese ma anche delle professioni, è altrettanto necessario che queste ultime abbiano l'aiuto che serve per aggregarsi in studi multidisciplinari di alta qualità, i quali possono, con le loro alte specializzazioni, concorrere con studi professionali esteri già attrezzati.

CONSIGLI TRIBUTARI NEI COMUNI Abrogazione dei consigli tributari nei Comuni per i seguenti motivi: le amministrazioni locali possono partecipare al contrasto all'evasione attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa con le Agenzie delle entrate locali; i consigli tributari stanno rischiando di essere un ulteriore organismo utile solo per assegnare posti a favore della politica locale.

FEDERALISMO FISCALE: Sì alla realizzazione di un federalismo fiscale; riduzione dei tagli nei confronti delle Regioni e dei Comuni e, nello stesso tempo, incremento dell'autonomia delle entrate e maggiore responsabilizzazione degli Enti locali. Le Regioni a statuto ordinario potranno disporre l'aumento dell'aliquota dell'addizionale Irpef di base. I Comuni potranno deliberare aumenti dell'addizionale Irpef fino al raggiungimento di un'aliquota complessiva pari allo 0,8%. Per uniformare tutte le Regioni a quanto esposto nei punti precedenti, riteniamo sia necessaria una revisione dei meccanismi che regolano i rapporti tra Stato e Regioni a Statuto speciale. Siamo contrari ad un federalismo che aumenta il peso del Fisco anche a livello locale. No al «federalismo selvaggio», ovvero, a migliaia di delibere comunali, spesso incomprensibili, per le addizionali comunali, per l'imposta di scopo, per l'Ici e altri tributi, che creano difficoltà e incertezze nel diritto per il contribuente.

QUESTIONE MORALE E SENSO CIVICO: «Tutto ciò che appartiene alla collettività, allo Stato, non è considerato come cosa di patrimonio comune, bensì di nessuno. Il fenomeno dell'evasione fiscale guardato da questo punto di vista non è che un aspetto di una certa insofferenza verso ogni ordine statale» (Prof. Cesare Cosciani, economista - La Riforma Tributaria, 1950). La questione morale e l'etica devono essere un punto fermo e prioritario delle nostre Istituzioni e del mondo politico. Così facendo possiamo ridare credibilità alle stesse affinché siano di esempio per tutti i cittadini italiani, anche nel contrasto alla lotta all'evasione e all'elusione.

I dati al convegno Anusca di Riccione

Censimento online 5 mln di risposte

Censimento online a quota 5 milioni di risposte, procedimento elettorale e Ina-Saia tra luci e ombre. Sono stati questi i temi della terza giornata del XXXI Convegno nazionale dell'Anusca in corso a Riccione e che si concluderà domani. Per quanto riguarda il censimento 2011, sono stati resi noti i risultati della rilevazione online con oltre 5 milioni di questionari riconsegnati ad oggi e un utilizzo del web pari a circa il 20% sul totale dei canali offerti tanto che, come ha sottolineato il dirigente dell'Istituto Giuseppe Stassi, ogni giorno, vengono ricevuti via web circa 360 mila questionari. E, come ha spiegato nel suo intervento il direttore centrale dei censimenti generali Andrea Mancini, sarà possibile avere per il 2021 il «censimento continuo», costruito nel tempo e basato su fonti amministrative corrette con strumenti statistici e indagini campionarie. Mancini ha indicato i tassi di risposta online: per l'Italia è previsto un 25% finale, il Portogallo è al 50%, il Canada al 20, l'Inghilterra al 16. Soddisfatto Salvatore Strozza, docente di demografia all'università di Napoli per il quale il censimento permetterà di ottenere microdati per ogni cittadino. Michela Lattarulo, dirigente area anagrafe popolazione residente del ministero dell'interno ha annunciato che è in via di definizione la circolare prevista dall'art. 50 legge 122/2010 sulle modalità di revisione dell'anagrafe. Attenzione in sala anche alla semplificazione elettorale. Come ha osservato il prefetto Paolo Gugliemann, direttore centrale servizi elettorali presso il ministero dell'interno, la possibilità di attacco da parte di pirati informatici è un problema che al momento mette in dubbio la possibilità del voto elettronico. Gli interventi sulla macchina elettorale sono stati convergenti su un punto: la necessità, evidenziata anche dal viceprefetto Fabrizio Orano, di una legge di riordino del servizio elettorale che renda il sistema più economico ed efficiente. Efficienza è stata anche la parola chiave per l'Ina Saia, al centro delle riflessioni di Desideria Toscano (viceprefetto aggiunto e dirigente del servizio), Alessandro Francioni (esperto Anusca) e Massimo D'Addio (Anci), che hanno sottolineato come, nonostante la crisi economica, il sistema ha raggiunto il 90% dei comuni italiani in vista della circolarità anagrafica.

Nel discorso al senato molti riferimenti alle autonomie. Al premier la delega agli affari regionali

Agli enti locali ci pensa Monti

Riordino province, mini-comuni, fisco, opere, concorrenza

Riduzione delle sovrapposizioni tra enti, spinta alla gestione integrata dei servizi nei piccoli comuni, riordino delle competenze delle province (ancor prima di pensare a una loro eliminazione), dietrofront sull'abolizione dell'Ici prima casa («un'anomalia» tutta italiana). E ancora, armonizzazione dei bilanci delle p.a., dismissioni immobiliari da avviare in tempi brevi, maggiore coinvolgimento dei privati nella realizzazione di infrastrutture attraverso il project financing, eliminazione di tutti i vincoli che a livello locale limitano la concorrenza nel settore dei servizi pubblici locali. E' ancora presto per dire che il governo presieduto da Mario Monti sarà amico degli enti locali. Ma di certo, a giudicare dai tanti riferimenti alle autonomie contenuti nel discorso programmatico sui cui ieri ha ottenuto la fiducia al senato, il governo presieduto dall'ex commissario Ue si candida a essere quantomeno un esecutivo attento alle loro istanze. E lo dimostra la decisione annunciata dal presidente del consiglio di tenere per sè la delega sugli affari regionali. Una scelta motivata dalla «consapevolezza condivisa che il lavoro comune con le autonomie territoriali debba proseguire e rafforzarsi nonostante le difficoltà dell'agenda economica», ha detto Monti. I comuni, dopo anni di rapporti difficili con Giulio Tremonti, dopo tagli e manovre imposte dall'alto e non concertate, sembrano non credere alle loro orecchie. «E' un primo atto concreto che conferma la nostra fiducia nell'operato dell'esecutivo: un atto che testimonia una attenzione non di facciata, ma sostanziale e per la quale da parte nostra siamo pronti a mettere in campo tutte le nostre proposte per contribuire al risanamento dei conti ed al rilancio dell'economia», ha commentato il presidente dell'Anci, Graziano Delrio. E anche dalle province, che restano ancora fortemente candidate a scomparire (Monti ha detto testualmente che, dopo aver riordinato le competenze provinciali con legge ordinaria, «la prevista modifica della Costituzione potrà completare il processo, consentendone la completa eliminazione, così come prevedono gli impegni con l'Europa») sono giunti segnali distensivi. «L'ho ringraziato per la serietà con cui ha affrontato il tema», ha dichiarato il presidente della provincia di Torino, Antonio Saitta, che si è detto disponibile «insieme all'ufficio di presidenza dell'Upi per ogni contributo di riflessione che il governo ritenga utile». Nel discorso del premier nessun accenno alla modifica del patto di stabilità e allo sblocco dei residui, il tesoretto che gli enti hanno in cassa e non possono spendere a causa dei vincoli contabili. Sul Patto le speranze dei sindaci sono riposte in Piero Giarda, neoministro per i rapporti con il parlamento, che non ha mai fatto mistero (da ultimo alla scorsa assemblea Anci di Brindisi) di gradire un meccanismo «di sola cassa che non consideri entrate e uscite connesse ai movimenti sulle attività finanziarie, entrate per compartecipazione ai tributi e tutti i trasferimenti da e per altri livelli di governo». Quanto ai residui, il cui sblocco, seppur parziale, è sempre stato stoppato da Tremonti, i comuni dovranno vedersela con il neopremier, titolare dell'interim all'economia. Ma Monti sa già che, se dovesse decidere di assegnare ai comuni un po' di ossigeno per pagare imprese e fornitori (con benefici effetti anticiclici), potrebbe contare su un sostegno parlamentare allargato. La Lega, che vanta un nutrito drappello di sindaci, è sempre stata sensibile al tema. E Roberto Maroni l'ha detto chiaramente.

Come cambiano gli obiettivi contabili dei governatori

Slitta al 2013 il Patto regionale integrato

Correzione dei parametri di virtuosità e slittamento al 2013 del nuovo patto regionale integrato. Sono queste le novità principali della disciplina del patto delle regioni dettata dall'art. 32 della legge 183/11 (legge di stabilità 2012). Per le ordinarie, il patto continuerà ad essere applicato come tetto al complesso delle spese finali sia di competenza che di cassa. Per calcolare gli obiettivi validi per i prossimi anni si dovrà partire da quelli relativi al 2011, riducendoli di un importo pari al contributo aggiuntivo imposto dalle manovre estive. La nuova stretta vale complessivamente 745 milioni nel 2012 (grazie ai 760 milioni della Robin Tax ed ai 95 del contributo ex art. 20, c. 3, del dl 98/11), che a regime (dal 2013) diventano 1,6 miliardi. La ripartizione di tale contributo è stata effettuata in base all'incidenza della media delle spesa finali di ciascuna regione rispetto alla media del comparto, portando ai valori indicati nella tabella in pagina. Tali importi si applicano nelle more dell'adozione del decreto del Mef che individuerà le regioni virtuose, che avranno obiettivi, più favorevoli, non superiori alla media delle spese finali 2007-2009 ridotta dello 0,9%. Tale sconto sarà spalmato sugli obiettivi delle altre regioni che, a differenza di quanto previsto per gli enti locali, non potranno però contare su alcuna clausola di salvaguardia. Anche per le regioni cambia la grammatica della virtuosità, con la riduzione da 4 a 2 delle classi di merito, il differimento al 2013 del parametro relativo al rapporto tra introiti derivanti dal contrasto all'evasione fiscale e tributi erariali e la cancellazione del coefficiente di correzione connesso alla dinamica nel miglioramento conseguito dalle singole amministrazioni rispetto alle precedenti. Nella griglia delle spese escluse dai vincoli vengono aggiunte, per il 2012 e 2013, quelle per investimenti infrastrutturali, nei limiti che saranno definiti da un decreto ministeriale. Confermata la disciplina ad hoc per le regioni speciali, che potranno concordare annualmente con il Mef i propri obiettivi. Matteo Barbero

ECONOMIA IL GOVERNO MONTI Sarà garantita la parità di gettito Manovra ter da valutare: dubbi sui risparmi della delega tributaria Rivoluzione fiscale per le abitazioni, con tasse sui servizi e rendite catastali più care IL DOSSIER. Verso le misure del governo

Il fisco Torna l'Ici sulla prima casa sarà una maxi-imposta comunale Più Iva ma Irpef alleggerita

ROBERTO PETRINI

ROMA - L'esenzione dell'Ici sulla prima casa è una «anomalia», come l'ha definita ieri senza mezzi termini il presidente del Consiglio Mario Monti. E dunque ritornerà. Ma non solo. Il nuovo governo intende «riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare» che in Italia, rispetto all'Europa, è oggi particolarmente bassa. Si annuncia dunque una megariforma del fisco sulla casa (dunque non una patrimoniale una tantum) ma si innesterà sulla riforma del fisco federale, che introduce l'Imu, la nuova imposta municipale sugli immobili che sarà estesa alla prima casa con un gettito di 3,5 miliardi.

Tra le munizioni a disposizione anche la nuova Res, cioè la nuova tassa comunale su Rifiuti e servizi (introdotta in extremis il 24 ottobre) che peserà per il 2 per mille su tutti i residenti (proprietari e affittuari) e avrà come base imponibile la rendita catastale.

Il gettito, secondo i calcoli della Uil-servizi territoriali, potrebbe essere di 2,6 miliardi.

Non è escluso che, a coronamento dell'operazione, si ritocchi anche la base imponibile sulla quale si pagano le tasse sulla casa, ovvero la rendita catastale: oggi si rivaluta del 5%, potrebbe arrivare al 10-20%.

Il gettito potrebbe essere dai 3 ai 6 miliardi.

L'intero pacchetto-casa è stato già oggetto di un calcolo della Cgia di Mestre, guidata da Giuseppe Bortolussi, che valuta per una abitazione media nei grandi centri un costo dai 600 ai 1.100 euro a famiglia.

L'azione sulle tasse non si esaurirà all'intervento sulla casa. In una prima fase, il presidente del Consiglio, ha parlato di modifica della «composizione del prelievo fiscale» a «parità di gettito»: meno imposte su lavoro e attività produttiva e «aumento del prelievo su consumi e proprietà» per sostenere la crescita. Assodato che la proprietà riguarda gli immobili, resta l'apertura ad un ulteriore aumento dell'Iva: oggi è al 21 e se salisse al 23 darebbe un gettito di 8,4 miliardi. Sul versante della riduzione delle imposte la coperta è corta: ma in lista d'attesa c'è l'eliminazione del costo del lavoro dall'imponibile Irap (6 miliardi) e una riduzione delle aliquote Irpef più basse fino a 28 mila euro (costo 5 miliardi). Più fiato alla crescita. La «stella polare» resta l'emergenza il risanamento in vista dell'imminente esame da parte della Ue. Per Monti due le linee guida: «obiettivi ambiziosi» sul pareggio di bilancio e la discesa del rapporto debito-Pil.

Su questo percorso ci sono «nell'immediato» la piena attuazione della manovra d'estate e mentre la manovra-ter per ora è solo nell'agenda: «Nel corso delle prossime settimane valuteremo la necessità di ulteriori interventi correttivi», ha detto il Professore. Sul tavolo ci sono la maggiore spesa per interessi per la tempesta degli spread (10 miliardi) e la caduta del Pil (altri 11 miliardi). Ma la vera mina è la delega assistenziale e fiscale (20 miliardi nel 2013). I mercati hanno creduto sempre poco alla misura e infatti Monti ieri ha parlato in riferimento alla delega della necessità di «interventi volti a colmare l'eventuale divario rispetto alla manovra di bilancio». UFFICIO STUDI CGIA DI MESTRE

Immobili Dall'Ici all'Imu ecco tutti i rincari per il mattone L'ICI tornerà sulla prima casa e sarà ricompresa nell'Imu la nuova tassa municipale sugli immobili, che oggi si limita alla seconda abitazione.

Arriva anche la Res la tassa unica sui servizi comunali, dall'illuminazione alle strade, che sarà del 2 per mille e peserà su proprietari e affittuari. E' possibile anche un rincaro delle rendite catastali del 10 o del 20 per cento. In vista dunque una sorta di supertassa sulla casa che tuttavia sarà strutturale e non una patrimoniale una tantum.

Iva Aliquota consumi su di altri 2 punti darà 8 miliardi "AUMENTO del prelievo sui consumi", ha detto il presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti nel suo intervento in Parlamento di ieri. Dopo l'aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento effettuato dall'ex titolare di Via venti Settembre Giulio Tremonti con la manovra

di agosto, nel mezzo della bufera dei mercati finanziari se ne prospetta un altro. Due punti di incremento darebbero un gettito di oltre 8 miliardi e l'aliquota dell'Imposta sul valore aggiunto, in pratica sui consumi, salirebbe al 23 per cento.

Irpef Sgravi possibili ma soltanto per i redditi bassi A «parità di gettito», ha detto il premier e ministro dell'Economia Mario Monti è possibile una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano sul lavoro e sulle attività produttive.

Questa operazione secondo il governo sosterebbe la crescita. L'ipotesi sul tavolo è quella di una riduzione delle aliquote Irpef o un aumento delle detrazioni sui redditi più bassi, quelle del 23 e del 27 per cento, che incidono sugli scaglioni fino a 28 mila euro. Il costo dell'operazione potrebbe essere di 5 miliardi. Costo lavoro via dall'imponibile delle imprese

E' PREVISTA una graduale riduzione della pressione fiscale via via che si manifesteranno gli effetti della spending review, ha detto il presidente del Consiglio nel suo discorso. Ma prima, a parità di gettito, le imprese potrebbero ottenere la più volte richiesta eliminazione del costo del lavoro dall'imponibile Irap. L'operazione, che starebbe nei piani del nuovo esecutivo tecnico, costerebbe circa 6 miliardi e consentirebbe un alleggerimento della tassa regionale sulle «attività produttive».

PER SAPERNE DI PIU' www.governo.it www.confindustria.it

Foto: Il premier

Foto: Il presidente del Consiglio, Mario Monti, guiderà anche la politica economica del governo avendo tenuto per sé la delega all'Economia

Foto: LA MANOVRA Il governo Monti prepara una rivoluzione del fisco con il ritorno dell'Ici

6 domande a Giuseppe Castiglione presidente Upi

Gli enti locali «Ma la Bocconi dice che sono ancora utili»

FRANCESCA SCHIANCHI ROMA

Presidente Castiglione, ha sentito? Il premier Monti parla di riordino delle Province... «Certo, siamo disponibili ad aprire un tavolo per affrontare il tema di un riordino complessivo: sarebbe assurdo eliminare province da 400mila abitanti e lasciare in vita regioni da 300mila. Per esempio dobbiamo parlare di gestione associata dei comuni: si parla di abolire la provincia di Sondrio, dove ci sono comuni come Pedesina da 34 abitanti...». Insomma: se toccate le Province, si tocchino pure Comuni e Regioni... «Assolutamente, e anche il Parlamento, a cominciare dal bicameralismo e dal Senato federale». E invece è previsto il riordino delle vostre competenze per poi arrivare alla completa eliminazione... «Il presidente Monti ha dovuto accogliere una eredità di frasi fatte dalla lettera della Bce, ma ci confronteremo, e nel confronto siamo sempre vincenti. Nella proposta costituzionale tra l'altro il paradosso è che si eliminano le province per introdurre le province regionali: forse il problema è terminologico... Abbiamo dimostrato in questi mesi che non ci sarebbe nessun risparmio di spesa a eliminare le province». Come no, presidente! Eliminare consiglieri, assessori, strutture... «Abbiamo calcolato circa 35 milioni di euro. E lunedì presenteremo uno studio della Bocconi: dimostra che il luogo più adatto per promuovere il territorio è la provincia. Ci candidiamo a gestire il tema della pianificazione territoriale: la banda larga, l'energia, i servizi idrici...». Uno studio della Bocconi, l'università di provenienza del professor Monti: sperate lo convinca? «Ci siamo visti con lui alle consultazioni dei giorni scorsi, ci ha ascoltati con attenzione dicendo "Pensavo di trovare un elenco di problemi, trovo invece idee e risorse". Da parte nostra c'è la piena disponibilità al confronto. Siamo fiduciosi, perché quando entreremo nel merito scoprirà che abbiamo ragioni solide». Presidente, fatto sta che quando si parla di tagli siete sempre il primo obiettivo... «Ma perché parlando per slogan dire "aboliamo le province" funziona. Ma poi quando parliamo nel merito della vicenda tutti ci danno ragione».

Foto: Giuseppe Castiglione

Stangata in arrivo

Tanto per cominciare ritorna l'Ici

L'esenzione decisa dal Cav è «un'anomalia» da cancellare. In vista anche rincari per Iva e benzina
FRANCESCO DE DOMINICIS ROMA

Una certezza immediata: torna l'Ici sulla prima casa. E una serie di stangate fiscali dietro l'angolo: la patrimoniale, l'aumento dell'Iva e un ritocco all'insù delle accise sulla benzina. Il Governo di «impegno nazionale» guidato da Mario Monti si è presentato così, ieri, al Senato. Mettendo sul piatto nuove tasse e un po' di promesse sulla riduzione della pressione fiscale, da legare, però, ai risultati della lotta all'evasione. Tuttavia le priorità sono altre ed è probabile che l'Esecutivo si appresti ad allungare le mani nelle tasche dei cittadini. Il nuovo presidente del Consiglio non è un politico, ma ha imparato in fretta il mestiere. Tant'è che ha rimandato alle «prossime settimane» la «valutazioni di ulteriori correttivi». Prima la fiducia del Parlamento, poi la manovra di «sacrifici», necessari per blindare i conti dello Stato massacrati dalla tempesta sui mercati finanziari. Si parla di una correzione necessaria tra i 15 e i 25 miliardi di euro. Il professore della Bocconi sembra voler abbandonare, per ora, il giro di vite sulle pensioni e rinunciare a interventi nel campo del lavoro (niente licenziamenti facili). Ed è quindi il fisco il piatto forte del menù illustrato a palazzo Madama. Il ritorno dell'Ici sulla prima casa (che assicura 3,5 miliardi di gettito) potrebbe essere varato già entro l'anno (magari in uno di quei correttivi sul bilancio) ed è scontato: l'esenzione sulla prima casa (introdotta nel 2008 da Silvio Berlusconi) è una «anomalia italiana» nel «confronto internazionale». E in ogni caso il livello è «basso». Ecco perché l'imposta comunale (anche quella su seconde abitazioni e terreni edificabili) potrebbe diventare più cara, grazie all'aggiornamento dei valori catastali. L'altra "promessa" è «l'aumento del prelievo sui consumi», che vuol dire più Iva (forse dal 21% al 23%) e accise sui carburanti maggiorate. Ogni punto di Iva vale 4,5 miliardi. Mossa che dovrebbe favorire il calo dei tributi su «lavoro» e «attività produttive» (cioè l'irap). Discorsi che si intrecciano con la riforma fiscale avviata dal Cavaliere. La delega deve portare risparmi per 4, 16 e 20 miliardi nel triennio 2012-2014. In gioco c'è la sopravvivenza di agevolazioni per oltre 20 miliardi. Sulla patrimoniale Monti ha tentato di mischiare le carte: non è chiaro se sarà una tantum o permanente. Nessun accenno, ovviamente, a prelievi forzosi sui conti correnti bancari (che garantirebbero dai 6 ai 10 miliardi). Per capire qualcosa, vanno messi in fila tre passaggi del suo discorso dove si cita l'«aumento del prelievo sulla proprietà», l'intenzione «di riesaminare peso e prelievo sulla ricchezza immobiliare» e il «monitoraggio della ricchezza accumulata». Aspetto, quest'ultimo, che rientra nella battaglia ai furbetti delle tasse, che Monti vuole stanare con accertamenti e controlli più incisivi. Oltre che con la riduzione dell'uso del contante e con incentivi per carte di credito e bancomat (due favori alle banche). Solo se il gettito aumenterà, saranno ridotte le aliquote irpef per i contribuenti onesti. Mentre c'è da capire come sarà trovata la copertura finanziaria volta ad abbattere il peso del fisco sui redditi di donne e giovani, a cui il Governo vorrebbe garantire maggiore stabilità nel lavoro. [twitter@DeDominicisF](#)

L'UNICA OPPOSIZIONE

Monti apre al federalismo ma il Carroccio non ci casca

Il presidente del Consiglio: procederemo con il fisco municipale. Calderoli: mi aspetto macelleria sociale e politica. Castelli: se propone leggi giuste le votiamo
FRANCESCO SPECCHIA

Fe-de-ra-li-smo. Nell'aula sorda e grigia di Palazzo Madama, Mario Monti ha pronunciato la parolina magica: «Sì al federalismo fiscale». Roberto Calderoli, commenta il discorso del premier aspettandosi la macelleria sociale e politica, e fa pollice verso in aula. Invece lei, senatore Roberto Castelli che era lì, innanzi a Monti che giura che non toccherà il federalismo, che dice? «Abbiamo ottenuto un'ammis sione importante da parte sua: il federalismo è stato la rivoluzione copernicana. Bene. Anche se ribadiamo che per tanti motivi non possiamo dargli la fiducia» Ce li ripeta, i motivi. Nel delirio generale ci sfuggono. «I soliti. Se non è stato un ribaltone è un ribaltino. E la maggioranza del governo che pende a sinistra» Ma non erano "tecnici", scusi? «Tecnici di sinistra. Prenda Giarda, che peraltro io stimo moltissimo: ha sempre lavorato per governi di centrosinistra. Diceva Russell "un uomo non si giudica da quel che dice ma da quel che fa..."» Vabbè, mi dica un altro motivo per non votare Monti. «Il ritorno dell'Ici» ...Che i vostri - bravissimi - sindaci padani però invocano a gran voce. «Gli abbiamo detto d'avere pazienza. Le cose si risolveranno col federalismo fiscale, che prevede già una tassa sugli immobili, in cambio dei trasferimenti centrali. Già il federalismo municipale sta dando frutti. Al punto che alcuni sindaci di sinistra che prima protestavano ora si trovano di più in cassa, e sono imbarazzati» Eppoi ci sarebbe quella cosa del premio di maggioranza, che prima era Pdl/Lega. C'è un surplus di parlamentari che avete portato voi. «Un vulnus democratico» Ma la Costituzione... «So quel che vuol dire. Lo so: dal punto di vista costituzionale la maggioranza può cambiare; ma in sostanza alcuni dei deputati sono stati eletti coi nostri voti.» Però, teoricamente ora potrebbero aumentarvi gli uomini in commissione. Potreste giocarci, no? «No, i componenti sono proporzionati ai gruppi parlamentari. Anche se in alcuni casi, come al Copasir, il presidente spetta per legge all'opposizione, e quindi, ora a noi. Ma non ci soffermiamo su queste piccinerie, per noi non è una questione di cadreghe» Castelli, le "cadreghe" le avete avute pure voi, belle pesanti. «Che significa? La cadrega serve per guidare la macchina, sennò le riforme mica le fai» D'accordo. Ma allora perché adesso mollate tutto e vi rifugiate nelle valli padane, scusi? «Mica usciamo dal Parlamento, ma non siamo d'accordo con Monti. Qual è il problema? Poi è ovvio: è più semplice stare all'op posizione che al governo, e noi recuperiamo qualche consenso nel nostro elettorato. Ma noi non facciamo focus, la Lega ha sempre le sue idee e cerca di convincere gli elettori che siano le migliori» Mi sta dicendo che andate all'op posizione per appianare i casini interni e riacchiappare quegli elettori che temevano di essere trascinati nel gorgo berlusconiano? «Sarei ipocrita se negassi tutto. Ovvio: quando sei movimentista hai più libertà e gli eventuali contrasti di opinione si appianano» Non mi torna una cosa. Non stride che siate all'opposizione a livello centrale ma che manteniate le alleanze col Pdl a livello territoriale? «Assolutamente no. A parte che ci sono illustri precedenti, noi siamo un movimento di territorio che ha mantenuto i suoi impegni con gli elettori, c'era un patto con Berlusconi; ora che lui non c'è più, mica è colpa nostra se ora quel patto è tra Pd e quel che resta del Pdl. Noi siamo rimasti fermi, semmai sono loro che si sono mossi» Oddio. Questa l'ho già sentita molte volte. Da Mastella... «Guardi, il vero problema è che tutti qui si riempiono la bocca con la frase dobbiamo fare le riforme strutturali . Siamo d'accordo tutti. Ma quali riforme, però? Contano gli articolati, non i buoni propositi o le parole mi scusi» Vabbè, un altro motivo per non appoggiare Monti, please. «Il ministero della "Coesione Territoriale"» Perdoni, la "Coesione territoriale" non era già parte del ministero degli "Affari Regionali" di Fitto? «Sì, ma ci vuole, come dire, un po' di check and balance , un bilanciamento. Se ci fanno sparire la "re gione" e rimane solo il "territorio" noi i insospettiamo, se permette. Anche se Monti, su questo, ci ha rassicurato» Ed è per questo che non gli voterete tutti "no" a prescindere, come dice Reguzzoni? Cauta apertura? «Vedremo caso per caso. Prenda Corrado Passera: a Banca Intesa ha sovvenzionato tutte le principali infrastrutture del nord dalla Brebemi alla Pedemontana. Se da ministro

continua sulla linea che faccio, secondo lei, non lo voto?» Cattolici di sinistra al governo. Siete preoccupati per la cancellazione della Bossi/Fini ? «Non per la Bossi/Fini, più che altro per il voto agli immigrati. Lo vuole Fini, la vuole il Pd il Pd...mah, vedremo»

Foto: .AGGUERRITI A sinistra, Roberto Castelli. Sopra, Roberto Calderoli e Umberto Bossi [LaPresse, Ap]

PALAZZO ROSSO

Il bilancio comunale arriva davanti alla Corte dei Conti

Il sindaco Fabbio e l'assessore Vandone: «È stato un colloquio franco e sincero» **FEDERALISMO FISCALE** Il primo cittadino: «Firmeremo il protocollo con l'Ifel dell'Anci e il ministero dell'Economia»

da Alessandria Dopo varie interpretazioni lette su giornali locali e nazionali, ieri mattina si è tenuta l'audizione davanti alla Corte dei Conti di Torino sulle contestazioni ai bilanci 2010-2011 dell'amministrazione comunale. «È stato un colloquio franco e sincero - affermano il sindaco Piercarlo Fabbio e l'assessore al bilancio Luciano Vandone -, in un clima cordiale, favorevole al ragionamento». Fissata inizialmente per il 9 novembre e rinviata a oggi su richiesta del primo cittadino impegnato dall'emergenza maltempo, è stata l'occasione per spiegare «le nostre macropolitiche di bilancio - ha detto Fabbio -, senza entrare nelle questioni puntuali sulle quali abbiamo prodotto nei giorni scorsi una dettagliata memoria». Il risanamento richiede canoni precisi. Il Comune, come moltissimi altri, ha necessità di più risorse di quante ne entrino: lo spazio di intervento per ridurre lo squilibrio di parte corrente è però minimo. «Pertanto abbiamo innanzitutto cercato di bloccare l'indebitamento, cresciuto dal 2002 al 2005, e questa è l'eredità che ci siamo trovati, di circa 50 milioni passando da oltre 90 a quasi 150». Nei quattro anni e mezzo di amministrazione Fabbio sono stati investiti i proventi delle alienazioni immobiliari in lavori e si è puntato sulle privatizzazioni parziali o totali delle aziende partecipate, «scelta peraltro approvata dal consiglio comunale nell'ottobre 2008, in parte realizzata, come per Aristor, le farmacie e da pochi giorni Amiu. Il ritardo è dovuto a molti fattori: alla ferma opposizione della minoranza, che invece tra poco ci verrà a dire, su indicazione del neogoverno Monti, che le dobbiamo fare; alla vittoria di Pirro dei promotori del referendum che hanno vinto solo per l'acqua; al continuativo accesso alle anticipazioni di cassa, cui siamo stati costretti per garantire gli stipendi a fronte di trasferimenti da altri enti che non arrivano in tempo. Il Comune, oggi, non può essere considerato un semplice esecutore di norme, un centro di spesa, ma un soggetto di investimento, soprattutto in periodi di forte crisi come quelli che stiamo vivendo: in questa direzione noi ci siamo mossi, con l'obiettivo di far sì che la distribuzione della povertà fosse meno alta. La città aveva bisogno di queste azioni e noi le abbiamo fatte, presto firmeremo anche il Protocollo con l'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) dell'Anci e il Ministero dell'Economia per avviare il processo di sperimentazione del federalismo fiscale. Siamo un ente, e come tali, disposti a cambiare ciò che ci viene chiesto sulla base di una interpretazione diversa dei dati e dei conti, ma non certo per un'ammissione di colpa o per sanare errori che non abbiamo commesso». «Ho cercato di mettere in luce che il nostro obiettivo in questi anni è stato il risanamento finanziario - dichiara l'assessore Vandone - e ho presentato tabelle e grafici che erano allegati al nostro documento. Abbiamo fatto, nei 4 anni, 40 milioni di investimenti finanziati unicamente attraverso alienazioni patrimoniali, senza fare nuovi mutui».

Foto: COMUNE Ieri mattina si è tenuta l'audizione davanti alla Corte dei Conti di Torino sulle contestazioni ai bilanci 2010-2011. A sinistra, il sindaco Piercarlo Fabbio